



Comune di Roma

I numeri

numero 2 anno 2006

di **R O M A**

Statistiche per la città

| F I O C U S |

Nati stranieri a Roma: possibilità di stima e previsione

La ricerca che viene presentata nasce dall'esigenza, sentita dall'Ufficio Politiche della Multietnicità del Comune di Roma, di approfondire, nell'ambito delle diverse e innumerevoli tematiche con cui il fenomeno migratorio può essere analizzato e compreso, quella relativa alle seconde generazioni. Sono, infatti, soprattutto le amministrazioni locali i soggetti che si trovano già da oggi a dare risposte concrete ai *nuovi cittadini*, sia in termini di servizi, sia nella promozione di politiche di integrazione reale con l'intera collettività cittadina.

L'immigrazione straniera è, d'altra parte, destinata ad assumere un ruolo sempre più importante nell'evoluzione di una popolazione, influenzandone in modo incisivo la struttura demografica. La stabilizzazione sul territorio dei cittadini stranieri e la crescente presenza, tra questi, di giovani in età prescolare e scolare spingono sempre più a rivolgere l'attenzione alle tematiche connesse all'integrazione degli immigrati e, in particolare, delle seconde generazioni, il cui effettivo inserimento nella società di adozione è direttamente connesso anche alla tipologia degli interventi adottati dai governi centrali e dalle amministrazioni locali. Si tratta infatti di persone sospese tra due culture, la cui appartenenza alla società italiana appare limitata o comunque condizionata in partenza anche da vincoli giuridici, come la necessità per i figli di cittadini stranieri nati nel nostro paese di raggiungere la maggiore età prima di poter acquisire la cittadinanza italiana.

L'afflusso di correnti migratorie che hanno interessato la città, non risulta estraneo all'andamento positivo delle nascite nella capitale che, a partire dal 1999, ha registrato valori del quoziente di natalità in evidente e costante ripresa, fino a superare il valore del 10 per mille nell'anno 2004; ripresa tanto più apprezzabile se si considera la costante diminuzione che l'ammontare della popolazione residente ha registrato negli ultimi venti anni. Il contributo della componente straniera risulta evidente, infatti, se si considera che le iscrizioni per nascita di cittadini stranieri sono quasi raddoppiate tra il 1998 e il 2004, con un'incidenza sul totale dei nati che aumenta, nello stesso periodo, da 6,3 a 10,1 per cento. Il contemporaneo incremento che, negli ultimi quattro anni, hanno registrato anche le nascite di cittadini italiani fissa, in quest'ultimo periodo, un valore costante di uno a dieci del rapporto tra nati italiani e stranieri.

E' al Centro di Ricerca su Roma (CISR) dell'Università "La Sapienza", che il Comune di Roma ha affidato il compito di predisporre degli scenari previsionali al 2020 sulla natalità a Roma e sui residenti *under 15*, distintamente per i cittadini romani, di nazionalità italiana e straniera. La ricerca si è basata in larga parte sulle rilevazioni correnti degli iscritti in Anagrafe per nascita, oltre che sui dati rilevati all'ultimo Censimento della Popolazione del 2001 e si è avvalsa della collaborazione dell'Ufficio di Statistica comunale che ha, tra l'altro, reso disponibili e fruibili i database prodotti a partire dalle registrazioni anagrafiche degli eventi di nascita.

I risultati che vengono presentati si basano su un ventaglio di ipotesi che hanno dato luogo a diversi possibili scenari che variano all'interno di una *forbice*, in quanto le previsioni si sono basate su due stime differenti della popolazione romana (Censimento e Anagrafe).

Nei prossimi anni si avrà una progressiva riduzione nel numero di donne italiane in età riproduttiva, conseguenza dell'uscita dal periodo fecondo delle consistenti generazioni di donne nate durante il cosiddetto *baby boom* degli anni sessanta e dell'ingresso di quelle assai meno cospicue formatesi negli anni ottanta e novanta.

Viceversa è previsto un notevole incremento delle nascite da madri straniere atteso nel prossimo futuro: dal livello attuale di poco più di 3500 nati all'anno i contingenti futuri di donne straniere potranno dare origine ad un ammontare di nascite compreso tra 4200 e 6400 unità. Tale dinamica demografica si tradurrà in un incremento nella quota dei nati stranieri sul totale degli eventi registrati a Roma dall'attuale 13% al 24-32%.

ROMA

INDICE

FOCUS

Nati stranieri a Roma: possibilità di stima e previsioni

“ 7

Redazione:

Maria Teresa Brunello

Novella Cecconi

Claudia Dionigi

Rossana Rosati

Anna Rita Tanderi

Clementina Villani

*Ufficio di Statistica del Comune di Roma
Via della Greca, 5
00186 ROMA*

<http://www.comune.roma.it>
uffstat@comune.roma.it

Per promuovere un'armoniosa convivenza tra le diverse componenti della società è basilare osservarla ed esplorarla nel suo essere e soprattutto nel suo divenire e, proprio in questa ottica si pone la ricerca "Nati stranieri a Roma: possibilità di stima e di previsione" presentata in questo volume. La conoscenza della composizione sociale, il riconoscimento delle differenti culture che in essa esprimono i loro saperi e la previsione degli scenari futuri, fanno emergere e rendere riconoscibili patrimoni e valori della multietnicità e multiculturalità. Nella nostra città lo studio di questi aspetti complessi ci rivela sempre più un modo corretto per leggere e individuare le nuove esigenze della collettività e orienta la nostra Amministrazione a governare i cambiamenti, a interpretare la città e a porsi degli obiettivi ad essi congruenti e sostenibili in termini di offerta di servizi, di studio, di lavoro, nel rispetto delle reciproche differenze. Sono certa che l'acquisizione di questa consapevolezza per noi come per i cittadini stranieri che vivono nella nostra città, faciliti i processi di integrazione non solo per i giovani che crescono nella nostra città e per quelli che vi nasceranno ma anche per i loro genitori. Il multiculturalismo è, d'altra parte, il concetto di uguaglianza per tutti i cittadini e di rispetto delle reciproche identità e origini e del senso di appartenenza.

È perciò importante promuovere lo studio di questi fenomeni di cambiamento e la diffusione della conoscenza degli elementi raccolti. Il Comune di Roma si pone in questa ottica di corretta informazione sia per gli autoctoni che per i cittadini stranieri che vivono nella città.

Franca Eckert Coen
Delegata del Sindaco
alle Politiche della Multietnicità
e dell'Intercultura

Il rapporto che compare nelle pagine seguenti contiene i risultati della ricerca su "Nati stranieri a Roma: possibilità di stima e previsione", affidata dal Comune di Roma - Politiche della Multietnicità al Centro di ricerca su Roma (CISR) dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Con questa ricerca è stato effettuato il primo tentativo di stima delle future tendenze degli eventi di nascita nel Comune di Roma, a partire dal 2005 e fino all'anno 2020, con specificazione degli eventi prodotti da stranieri immigrati. Si tratta di una stima previsiva di evidente difficoltà, stanti le incertezze esistenti sia riguardo l'entità della popolazione degli stranieri presenti in città alla data di inizio dell'arco di tempo preso in esame, sia riguardo le future entità dei flussi di immigrazione e le modalità di inserimento degli immigrati nella realtà romana; ugualmente ardue sono poi le ipotesi da assumere circa i comportamenti riproduttivi che gli attuali immigrati e quelli degli anni a venire potranno manifestare nella società di inserimento.

Come è evidente, queste problematiche scientifiche, che sono proprie di ogni previsione demografica e sociale, hanno a che fare con l'insieme dei temi e delle difficoltà che accompagnano il processo di integrazione degli immigrati in Italia e a Roma – le modalità di arrivo e di inserimento, i problemi della lingua, della collocazione abitativa e lavorativa, i rapporti con la società ospite e con quella di provenienza, il progetto migratorio nel tempo – i cui esiti esercitano influenze decisive sui programmi e le aspettative dei singoli riguardanti la vita familiare e i percorsi riproduttivi.

La previsione si basa su varie ipotesi di scenario che delineano diversi possibili risultati in termini di future nascite. Il ventaglio di stime quantitative alle quali la ricerca è pervenuta fa emergere due risultati omogenei e significativi: in conseguenza della progressiva futura riduzione del numero di donne in età riproduttiva causata dalla forte contrazione della fecondità intervenuta nell'ultimo trentennio, si determinerà a Roma un netto declino delle nascite prodotte da madri italiane; a fianco di questo risultato – e in controtendenza rispetto ad esso – andrà progressivamente manifestandosi la crescita di nascite derivanti da madri immigrate straniere o da coppie di immigrati stranieri, tanto che, nel quinquennio finale della previsione, queste arriveranno a pesare sul totale generale degli eventi registrati a Roma in una misura compresa tra un quarto ed oltre un terzo. Conseguentemente, la proporzione di nati da coppie di stranieri che andranno a comporre la classe di età 0-14 anni, sul totale dei bambini e ragazzi dei due sessi previsti a Roma nella stessa classe di età, potrà essere compresa, a seconda delle ipotesi, tra il 10 e il 12 per cento all'inizio del 2010, tra il 14 e il 17 per cento all'inizio del 2015 e tra il 17 e il 22 per cento all'inizio del 2020. Tali scenari richiamano con evidenza il dibattuto tema dell'attribuzione di cittadinanza ai bambini nati in Italia da cittadini stranieri, e in ogni caso propongono la necessità di opportuni adeguamenti nella programmazione delle politiche comunali in materia sociale, scolastica, sanitaria, ecc.

La ricerca è stata coordinata dal Prof. Eugenio Sonnino e si è giovata della collaborazione dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma. Il rapporto è stato predisposto a cura del Dott. Massimiliano Crisci, del Prof. Oliviero Casacchia e del Prof. Salvatore Strozza.

Il Direttore del CISR
Prof. Eugenio Sonnino

Roma, aprile 2006

FOCUS

Nati stranieri a Roma:
possibilità di stima e previsione



SOMMARIO

1. Premessa	Pag. 11
2. Le fonti utilizzate: limiti e valutazioni critiche	“ 14
2.1 <i>Definizioni e categorie considerate</i>	
2.2 <i>La popolazione di riferimento</i>	
2.3 <i>La fecondità delle donne italiane e straniere</i>	
3. Gli scenari e le ipotesi	“ 30
4. Le nascite nei prossimi quindici anni	“ 34
4.1 <i>Le nascite da madre italiana e straniera</i>	
4.2 <i>Le nascite da stranieri</i>	
4.2.1 <i>I nati stranieri</i>	
4.2.2 <i>I nati da madre straniera</i>	
4.2.3 <i>I nati di origine straniera</i>	
5. La futura presenza di minori stranieri tra 0 e 14 anni di età	“ 42
5.1 <i>I minori di 15 anni: scenari alternativi di un collettivo in rapida crescita</i>	
5.2 <i>I minori di 15 anni: un collettivo variegato</i>	
5.2.1 <i>La popolazione tra 0 e 4 anni</i>	
5.2.2 <i>La popolazione tra 5 e 9 anni</i>	
5.2.3 <i>La popolazione tra 10 e 14 anni</i>	
Conclusioni	“ 59
Appendice	“ 61
Bibliografia	“ 64

1. Premessa

Il Comune di Roma, da sempre principale polo italiano di attrazione degli immigrati provenienti dalle più diverse parti del pianeta, rimane tuttora luogo di destinazione definitiva, o quantomeno temporanea, di una parte cospicua, anche se meno rilevante che in passato, dei nuovi flussi di arrivo di cittadini stranieri. L'ampio ventaglio di nazionalità ed etnie, frutto di ondate migratorie successive, rende la presenza straniera nella capitale particolarmente articolata e complessa, per la coesistenza di comunità con differenti caratteristiche, motivazioni, opportunità di inserimento e comportamenti [Morrone, Pugliese e Sgritta, 2005; Conti e Strozza, 2006]. Si tratta di un'immigrazione stratificatasi nel tempo che ha dato luogo ad un collettivo costituito da persone con un grado di radicamento variabile, sostanzialmente crescente man mano che dai nuovi arrivi si passa a considerare quanti ormai da decenni vivono sul territorio romano. Attualmente, le più classiche problematiche della prima accoglienza coesistono quindi con quelle di una effettiva e piena integrazione nel contesto di insediamento, tipiche di un'immigrazione "matura"; all'attenzione rivolta agli stranieri arrivati più di recente, e agli eventuali figli al seguito, si affianca quella per i cosiddetti romani di "adozione", cioè verso gli immigrati giunti da più tempo (alcuni dei quali diventati italiani) e i loro figli sempre più spesso romani, se non altro per nascita.

Appare quindi evidente come le necessità conoscitive risultino in questo campo sempre più ampie e dettagliate, d'altronde non potrebbe essere diversamente se si intende adottare interventi e misure tarate sulle situazioni reali e sui bisogni effettivi delle persone. Non sempre però il quadro informativo che può essere tracciato a partire dalle rilevazioni disponibili è adeguato, per attendibilità e specificità dei dati diffusi, alle effettive esigenze conoscitive.

Non c'è dubbio che la presenza straniera a Roma, come nel resto del territorio nazionale, ha assunto una dimensione considerevole ed un elevato carattere di stabilità. Risulta però piuttosto difficile fornire per la capitale cifre puntuali sulla consistenza anche della sola componente più stabile. Bisogna in questo caso accontentarsi di valutazioni per intervallo: è difatti plausibile sulla base dei dati ufficiali disponibili ritenere che gli stranieri residenti siano compresi tra 160 e 200 mila unità¹, pari più o meno al 6-8 per cento del totale delle persone che vivono abitualmente a Roma. Va poi sottolineato come la quota degli stranieri nati in Italia abbia già raggiunto al censimento del 2001 il 12 per cento degli stranieri residenti a Roma, peso che è ulteriormente aumentato negli ultimi anni. Si tratta di poche cifre per giunta relative solo alla parte più radicata del fenomeno, ma che riescono a dare conto della sua importanza, in termini sia assoluti che relativi, e delle novità nella composizione interna.

La stabilizzazione sul territorio e l'ampliamento della presenza dei più giovani spingono a rivolgere sempre più l'attenzione alle tematiche connesse all'integrazione degli immigrati e soprattutto delle seconde generazioni. Si tratta di aspetti di notevole rilevanza non solo sotto il profilo meramente conoscitivo ma anche e soprattutto dal punto di vista dei bisogni e della domanda di servizi espressi da tale segmento di popolazione che necessitano di un'attenta programmazione degli interventi.

¹ In effetti si può affermare che il dato anagrafico diffuso dal Comune di Roma – pari a circa 224 mila al 1.1.2005 – contenga un numero imprecisato, ma sicuramente non inferiore a 30 mila unità, di stranieri che hanno trasferito altrove la loro residenza, così come il dato fornito dall'Istat – pari a 145 mila alla stessa data – viceversa risente della non trascurabile sottoenumerazione al censimento del 2001.

All'interno della popolazione straniera appare di grande rilevanza concentrare l'attenzione su particolari categorie che risultano portatrici di specifici bisogni e necessità. Una sfida importante riguarda certamente l'inserimento nella società di adozione dei figli degli immigrati, nati nel paese di origine o in quello di destinazione dei genitori². Si tratta di persone sospese tra due culture, la cui appartenenza alla società italiana non di rado appare limitata o comunque condizionata anche da vincoli giuridici come il raggiungimento solo alla maggiore età della cittadinanza italiana per gli stranieri nati nel paese³.

Le analisi svolte in altri paesi hanno dimostrato che l'effettiva integrazione sociale delle seconde generazioni è connessa anche al tipo e alla qualità degli interventi adottati dai governi e dalle amministrazioni delle aree di accoglimento [Bonifazi e Strozza, 2003; Ambrosini e Molina, 2004]. Particolarmente rilevanti possono risultare le misure adottate nei "periodi sensibili" dell'infanzia e dell'adolescenza, quando i giovani acquisiscono le conoscenze e maturano le abilità necessarie per una positiva transizione all'età adulta. Il pieno inserimento delle seconde generazioni è condizione essenziale nella realizzazione delle società multietniche, anche se risulta particolarmente complesso tanto che le azioni adottate potrebbero dar luogo a conseguenze inattese e imprevedibili. Solo predisponendo per tempo un attento sistema di rilevazione è quindi possibile monitorare con tempestività e precisione la situazione, consentendo di valutare gli esiti delle misure adottate e di introdurre i correttivi necessari per garantire parità di diritti e di occasioni anche ai figli degli immigrati.

Il primo passo verso la predisposizione di interventi adeguati è la determinazione della dimensione attuale e futura delle seconde generazioni di immigrati stranieri, collettivo che risulta in continua e rapida crescita. Obiettivo specifico di questa ricerca è proprio la valutazione per il comune di Roma del numero di nati stranieri per i prossimi quindici anni.

La componente straniera ovviamente contribuisce in modo sempre più consistente anche alla dinamica naturale della popolazione che vive a Roma per effetto della rapida evoluzione del flusso di nascite e del sempre più ampio divario rispetto alle morti. Al 2004 dei 26 mila nati a Roma, circa 4000 hanno un genitore straniero e per circa 2600 casi entrambi i genitori sono di cittadinanza straniera.

Pervenire a delle previsioni verosimili dei nati da stranieri richiede preliminarmente un'attenta definizione degli aggregati di riferimento (par. 2.1), un'analisi dettagliata del materiale statistico attualmente disponibile con riguardo alla dimensione e alle caratteristiche delle popolazioni e della fecondità (parr. 2.2 e 2.3), l'introduzione di un ventaglio di ipotesi ragionevoli per quanto riguarda l'evoluzione futura delle componenti della dinamica demografica (par. 3). Ampio spazio è stato dato nella ricerca a questi aspetti che costituiscono anche la base di riferimento per una migliore determinazione dei collettivi di interesse e per perfezionare il quadro informativo disponibile. Successivamente si presentano i risultati delle previsioni predisposte facendo ricorso al metodo per coorti e componenti. In particolare, vengono dapprima presentati i dati di previsione

² In letteratura questi due gruppi sono definiti rispettivamente prima generazione e mezza e seconda generazione di immigrati. Alcuni autori introducono però una maggiore articolazione tra prima e seconda generazione basata sull'età all'immigrazione. I figli minorenni nati nel paese di origine sono tanto più prossimi alla seconda generazione quanto minore è la loro età al momento dell'arrivo nel paese di accoglimento.

³ In base alla legge attualmente in vigore (legge n. 91 del 1992), gli stranieri nati in Italia possono acquisire la cittadinanza italiana solo tra il 18° e il 19° anno di età presentandone richiesta, a condizione di poter dimostrare di aver risieduto ininterrottamente dalla nascita nel paese.

sui nati nei prossimi tre quinquenni, nel complesso (par. 4.1) e con particolare interesse agli stranieri (par. 4.2), quindi si concentra l'attenzione sulla popolazione con meno di 15 anni allo scadere di ciascuno dei periodi considerati, mostrando la dimensione e il peso della componente straniera o di "origine straniera" (par. 5).

2. Le fonti utilizzate: limiti e valutazioni critiche

2.1 Definizioni e categorie considerate

Proporre delle valutazioni sulle nascite di stranieri o di bambini di origine straniera richiede preliminarmente un'attenta definizione del collettivo di interesse ed un esame critico delle informazioni statistiche che è possibile desumere dalle rilevazioni disponibili.

Non c'è dubbio che possono essere adottate definizioni diverse per circoscrivere la cosiddetta "seconda generazione di immigrati". E questo non solo a causa della indisponibilità di statistiche adeguate ma anche per la differente idea che ci si può fare di questo collettivo. Dire che si tratta dei figli degli immigrati nati nel paese di accoglimento non risolve in modo univoco la questione su cosa si intende per immigrati. Si tratta di un attributo dei genitori e può essere tradotto in termini di diverso paese di nascita, di cittadinanza o di residenza precedente. Il criterio del paese di nascita dei genitori ha sicuramente il vantaggio di far ricorso ad un carattere invariante nel tempo, ma risulta abbastanza problematico nel caso di un'area di accoglimento che ha un passato di forte emigrazione con rilevanti flussi di ritorno degli emigrati e dei loro discendenti. Il criterio della cittadinanza attuale dei genitori è quello che in questi casi viene più di frequente adottato, se possibile integrato con quello della cittadinanza precedente o alla nascita per tener conto delle acquisizioni di cittadinanza. Non c'è dubbio infatti che è possibile far riferimento a collettivi, in parte differenti, frutto di una sensibilità e un'attenzione più o meno estesa verso un insieme di persone in qualche modo caratterizzato da una storia migratoria o di "non appartenenza" propria e/o dei propri familiari.

Lo schema di seguito riportato consente di individuare possibili collettivi di interesse determinabili in base alla cittadinanza dei genitori al momento dell'evento (nascita del figlio), distinguendo però gli italiani dalla nascita da quelli per acquisizione (Tabella 2.1). Obiettivo di questa schematizzazione è mostrare come possa essere articolata la realtà e come sia necessario avere a mente i vantaggi e i limiti delle scelte che saranno fatte anche tenendo conto dei dati effettivamente disponibili.

Allora, si potrebbe circoscrivere l'attenzione al solo collettivo dei nati stranieri (categoria A), che dovrebbe essere costituito, in base alla legislazione attualmente vigente in Italia (legge n. 91 del 1992), pressoché esclusivamente da figli di entrambi i genitori stranieri. Così facendo vengono esclusi dall'analisi tutti i nati da coppie in cui uno dei genitori è straniero e l'altro italiano (categoria B). Senza contare che in caso di coppie miste è possibile che il genitore straniero al momento della nascita del figlio abbia già acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio (casi 6 e 8 rientranti nella categoria C). In casi di questo genere, sempre più frequenti col passare del tempo, entrambi i genitori risultano italiani e, senza l'informazione sulla cittadinanza precedente o quella alla nascita, non è possibile individuare gli italiani per acquisizione. È chiaro quindi che l'interesse per un monitoraggio attento delle categorie che potrebbero incontrare difficoltà di inserimento spingerebbe a prendere in esame non solo i nati stranieri ma tutti quelli di origine straniera o con un *background* migratorio (figli di nati all'estero).

Tabella 2.1 Classificazione dei nati in base alla cittadinanza dei genitori e a quella acquisita alla nascita

Caso	Cittadinanza della madre	Cittadinanza del padre	Cittadinanza del nato ^(a)	Categorie di base	Nati		
					stranieri	da madre straniera	di origine straniera
1	Straniera	Straniera	Straniera	A	Sì	Sì	Sì
2	Straniera	Italiana per acquisizione	Italiana	B	No	Sì	Sì
3	Straniera	Italiana dalla nascita	Italiana	B	No	Sì	Sì
4	Italiana per acquisizione	Straniera	Italiana	B	No	No	Sì
5	Italiana per acquisizione	Italiana per acquisizione	Italiana	C	No	No	No
6	Italiana per acquisizione	Italiana dalla nascita	Italiana	C	No	No	No
7	Italiana dalla nascita	Straniera	Italiana	B	No	No	Sì
8	Italiana dalla nascita	Italiana per acquisizione	Italiana	C	No	No	No
9	Italiana dalla nascita	Italiana dalla nascita	Italiana	D	No	No	No

Nota: (a) Si suppone che tutti i nati con almeno un genitore italiano assumano automaticamente la cittadinanza italiana, così come disposto dall'art. della legge n. 91 del 1992.

L'indisponibilità di dati adeguati ha consigliato però di limitare l'attenzione ai soli nati da almeno un genitore straniero, denominati in seguito "nati di origine straniera" (si veda l'ultima colonna della tabella 2.1), corrispondenti all'insieme delle categorie A e B⁴. All'interno di tale aggregato si farà spesso riferimento al sottoinsieme dei "nati stranieri" (terzultima colonna della tabella 2.1), costituito da quelli con entrambi i genitori stranieri o con un solo genitore di cittadinanza diversa da quella italiana. Particolare attenzione sarà inoltre rivolta al sottoinsieme dei "nati da madre straniera" (penultima colonna della tabella 2.1), aggregato indispensabile per calcolare in modo omogeneo i tassi di fecondità specifici per età, necessari nelle previsioni con il metodo analitico. Questa scelta è stata dettata, prima di tutto, dalla impossibilità, allo stato attuale, di individuare tutti i nati da persone di origine straniera, poiché non vengono acquisite le notizie sulla cittadinanza precedente (o alla nascita) dei genitori. D'altronde, risulta necessario disporre di dati adeguati anche per la popolazione da cui derivano le nascite considerate e gli italiani per acquisizione sono identificabili solo all'ultima rilevazione censuaria. Allo stato attuale, i dati sulla popolazione iscritta in anagrafe non consentono invece di fare questa distinzione.

Il calcolo dei tassi richiede la disponibilità di dati attendibili non solo sui nati ma anche sulla popolazione da cui derivano tali nascite (donne in età feconda). I dati sulla dimensione della popolazione di riferimento sono poi necessari anche per valutare la situazione nell'anno base della previsione in termini di popolazione straniera con meno di 15 anni.

⁴ Non si tratta di tutti i nati di origine straniera, risultando esclusi quelli rientranti nella categoria C (tabella 2.1), vale a dire i nati con entrambi i genitori italiani ma con almeno uno dei due in precedenza straniero.

2.2 La popolazione di riferimento

Appare quindi assolutamente necessario porre attenzione alle informazioni statistiche relative ai residenti nella capitale negli ultimi anni. Tanto più perché le cifre disponibili, riferite sia alla popolazione complessiva (nazionale e straniera) sia alla sola componente straniera, mettono in evidenza una situazione di incertezza più o meno forte, che non consente di avere valutazioni puntuali a cui dare piena fiducia. Si tratta di un problema di particolare rilevanza poiché la forbice entro la quale va a collocarsi la misura effettiva della consistenza dei due aggregati (italiani e stranieri) risulta di una certa ampiezza.

Per un attento esame della situazione è necessario partire da quanto emerso dall'ultimo censimento. In base ai dati definitivi al 21 ottobre del 2001 sono quasi 2.550.000 i residenti a Roma, di cui poco meno di 100.000 quelli di cittadinanza straniera (poco oltre il 4 per cento). Nonostante il recupero di oltre 85.000 unità rispetto al dato provvisorio, quasi la metà riferito alla sola popolazione di cittadinanza estera, si tratta di cifre chiaramente inferiori rispetto a quelle ricavabili dall'anagrafe comunale capitolina che alla fine del 2001 contabilizza 2.815.000 residenti in totale, individuando tra questi circa 180.000 stranieri (Tabella 2.2), pari al 6,4 per cento. La differenza totale di quasi 270.000 unità è imputabile per oltre 80.000 casi alla sola popolazione straniera (circa il 30 per cento) per la quale il divario appare notevole. Gli stranieri censiti come residenti sono meno del 55 per cento di quelli che risultano iscritti in anagrafe, proporzione inferiore a quella registrata nel resto del territorio italiano. In altri termini, la rilevazione degli stranieri residenti nella capitale, così come in altri grandi comuni italiani, ha incontrato maggiori difficoltà, in particolare per la componente maschile [Conti e Strozza, 2006].

Questa situazione problematica si riflette anche sui dati successivi alla rilevazione censuaria. Infatti, l'Istat ha deciso di vincolare i dati sugli stranieri residenti, che acquisisce annualmente attraverso l'indagine svolta in collaborazione con i comuni italiani (sulla base del modello di rilevazione P.3), ai risultati dell'ultimo censimento, adottando in questo modo la stessa strategia di calcolo impiegata per il totale della popolazione residente. Anche per i cittadini non italiani che vivono stabilmente a Roma, oltre che per il totale dei residenti, sono quindi disponibili due cifre differenti, che camminano più o meno in parallelo ma risultano distanziate di circa 80.000 casi⁵ (Tabella 2.2). Ma allora quanti sono effettivamente gli stranieri che risiedono nella città eterna: non c'è dubbio che attualmente (all'inizio del 2005) sono più di 145.000 e meno di 224.000. Infatti, il dato ottenuto a calcolo a partire dai risultati del censimento rappresenta sicuramente una sottovalutazione del fenomeno, a causa della difficoltà incontrata dall'indagine totale nel raggiungere una parte non trascurabile degli stranieri effettivamente residenti sul territorio [Conti e Strozza, 2006]. Ad ulteriore dimostrazione di tale situazione è sufficiente confrontare i dati anagrafici dell'Istat con quelli dei permessi di soggiorno, concentrando l'attenzione – per ragioni di comparabilità – sui soli maggiorenni. Nella provincia di Roma gli stranieri con permesso di soggiorno presenti da più di un anno sono quasi 280 mila, contro una stima dei residenti che non va molto oltre le 171 mila unità, con un divario che è imputabile in modo pressoché esclusivo al comune capitolino. Si

⁵ Nel caso dell'intera popolazione romana (vale a dire residente a Roma) il comune continua a diffondere – pur esplicitandone chiaramente i limiti – i dati desunti dal suo archivio, mentre l'Istat pubblica quelli frutto dell'aggiornamento anagrafico a calcolo: nel primo caso si tratta di cifre superiori a 2.800.000, nel secondo di valori che si aggirano intorno ai 2.550.000 residenti (tabella 2.2).

tratta di una differenza che incide in modo rilevante anche sull'importanza a livello nazionale della presenza straniera nell'area romana: la quota di residenti stranieri è nettamente inferiore a quella dei permessi di soggiorno, situazione che assume in termini relativi un rilievo quasi simile solo nel caso della provincia di Napoli, mentre in quella di Milano il divario appare tutto sommato trascurabile. Non c'è quindi alcun dubbio che proprio a Roma il dato censuario ha chiaramente sottostimato gli stranieri residenti e quello anagrafico a calcolo continua a risentire di questo problema originario.

Al contrario, il dato desunto dall'archivio anagrafico comunale è certamente una sopravvalutazione poiché contiene anche una parte non trascurabile di stranieri che non vivono più nella capitale [Brandi e Todisco, 2006]. La mancata revisione anagrafica post-censuaria rende poi praticamente difficile ridimensionare la questione, anche se sono allo studio strategie alternative volte a revisionare il registro della popolazione sulla base delle informazioni desumibili da altre fonti amministrative.

Tabella 2.2 Popolazione residente distinta per nazionalità (totale e di cui stranieri) secondo le diverse valutazioni anagrafiche. Comune di Roma, 31 dicembre dal 2001 al 2004. Valori assoluti (in migliaia)

Anni 31 dic.	Popolazione iscritta in anagrafe ^(a)			Popolazione aggiornata a calcolo ^(b)			Differenze assolute (in migliaia)		
	totale	di cui: straniera	% straniera	totale	di cui: straniera	% straniera	totale	di cui: straniera	% straniera
2001	2.815	180	6,4	2.546	269
2002	2.803	186	6,7	2.541	108	4,2	262	79	30,1
2003	2.811	202	7,2	2.542	123	4,8	269	79	29,3
2004	2.823	224	7,9	2.554	145	5,7	269	79	29,3

Note: (a) I dati dell'anagrafe comunale sul totale dei residenti differiscono da quelli dell'aggiornamento a calcolo della popolazione (ancorato ai risultati dall'ultima rilevazione censuaria) poiché Roma non effettua il confronto censimento-anagrafe dal 1961. (b) Aggiornamento anagrafico a calcolo a partire dai risultati dell'ultima rilevazione censuaria. La stima della popolazione straniera residente effettuata dall'Istat è ottenuta sulla base dei dati raccolti a livello comunale con il modello Istat P.3. Per i comuni, come Roma, che non hanno ancora fatto il confronto censimento anagrafe il dato è stimato a partire dai dati censuari del 2001 (si veda <http://www.demo.istat.it/str2003/index04.html>).

Fonte: estratto da Conti e Strozza [2006].

Appare evidente come adottare l'uno o l'altro dato produce risultati diversi per quanto concerne il livello di fecondità degli stranieri e la numerosità della popolazione di cittadinanza estera (in particolare quella con meno di 15 anni) allo scadere dei quinquenni di previsione. Per questa ragione verranno proposte proiezioni alternative della popolazione adottando come riferimento sia i dati dell'anagrafe comunale di Roma sia quelli ottenuti a calcolo dall'Istat. Va sottolineato però che per valutazioni più attente della popolazione straniera attuale e della sua evoluzione futura appare necessaria un'attenta revisione delle preziose informazioni contenute nell'archivio anagrafico.

2.3 La fecondità delle donne italiane e straniere⁶

L'obiettivo di quantificare le nascite straniere a Roma nei prossimi quindici anni, ci ha spinto a delineare gli scenari futuri della fecondità delle donne italiane e straniere residenti nella capitale sulla base degli attuali comportamenti riproduttivi. Le informazioni di base sulla fecondità si sono attinte dalle iscrizioni anagrafiche per nascita del Comune di Roma in alcuni anni resi disponibili dall'Ufficio di Statistica capitolino⁷. L'esame della documentazione ha purtroppo evidenziato notevoli lacune e incongruenze nei dati riferiti ai genitori degli iscritti, in particolare nell'indicazione della loro cittadinanza di origine. Il problema è legato all'introduzione della legge n.675/96 sulla privacy e alla cosiddetta "legge Bassanini" n.127/97 che hanno condotto ad un nuovo sistema di rilevazione delle nascite e ad una sensibile riduzione quantitativa e qualitativa delle informazioni sul nato e sui suoi familiari⁸. Per ovviare al problema si è svolta un'opera di correzione e di integrazione delle informazioni presenti negli archivi, sulla base di criteri di coerenza tra i frastagliati dati disponibili⁹. Tale lavoro è stato completato solo per l'archivio del 2004, anno assai meno lacunoso degli altri, nonché ultimo tra quelli ad oggi disponibili. Non si può contare quindi su una serie retrospettiva dei tassi di fecondità specifici per classe di età e cittadinanza (italiana o straniera) della madre che avrebbe permesso di ricavare un trend del fenomeno.

L'ammontare delle iscrizioni anagrafiche per nascita nel Comune di Roma ha mostrato recentemente una certa crescita dopo la dura flessione e, in seguito, la sostanziale stagnazione verificatesi nei tre decenni precedenti.

Per avere un'idea del repentino declino delle nascite che ha avuto luogo nel corso degli anni settanta, si consideri che se nel 1973 i nati a Roma erano ancora 46mila, solo tre anni dopo scendevano a 36mila, per poi collocarsi intorno alle 25mila unità nel corso degli anni ottanta. A partire dal 1999 ci si è allontanati dal minimo storico di 22mila nascite, toccato nella metà degli anni novanta, assestandosi su livelli prossimi alle 26mila unità annue, cifra che non veniva raggiunta dal 1983 (Figura 2.1).

⁶ Il paragrafo è tratto da M.Crisci, *La fecondità delle donne straniere a Roma*, in Sonnino E. (a cura di), *Roma e gli immigrati: la formazione di una popolazione multi-etnica*, in corso di pubblicazione da parte di F.Angeli.

⁷ Si ringraziano a tal proposito le dott.sse Rossana Rosati e Claudia Dionigi dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma per la collaborazione e gli utili suggerimenti.

⁸ A partire dal 1 gennaio 1999 la statistica sulle nascite non viene più ricavata direttamente dai certificati di assistenza al parto, contenenti un'ampia gamma di informazioni sulla madre, ma deriva da un'attestazione che comprende solamente i dati richiesti nei registri di nascita. E' sulla base di questa scarsa documentazione che gli ufficiali di anagrafe e di stato civile compilano il modello P4 ed il modello D7A, riferiti rispettivamente agli eventi di nascita della popolazione residente e presente.

La nuova regolamentazione ha provocato un forte aumento delle mancate informazioni sulla cittadinanza di uno o di entrambi i genitori al momento dell'iscrizione del nato presso l'ufficio anagrafico del comune di residenza, in quanto i dati riferiti alla madre ed al padre vengono riportati nel modello P4 solo se deducibili dalla scheda di famiglia già presente in anagrafe. Per questo motivo risulteranno mancanti, ad esempio, le informazioni sul genitore non intestatario della scheda di famiglia che risiede all'estero o in un comune diverso da quello del figlio. Inoltre, saranno assenti i dati anagrafici di quei genitori che, per qualsiasi motivo, non consentano di essere nominati.

⁹ Le correzioni e le integrazioni degli archivi hanno riguardato soprattutto i codici di cittadinanza degli iscritti in anagrafe per nascita e dei loro genitori. Si sono compiute delle *correzioni* nel codice di cittadinanza di fronte a manifeste incoerenze del dato rispetto ad altre informazioni presenti nell'archivio e considerate certamente corrette. Si è invece eseguita un'*integrazione* laddove il dato era mancante, ma deducibile in maniera indubbia da altre informazioni.

Figura 2.1 Nascite di residenti nel Comune di Roma. Periodo 1970-2004



Fonte: Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

In termini relativi, la recente ripresa della natalità nella capitale rimane evidente (Figura 2.2). Nel 1999 e nel 2004 il quoziente di natalità – espresso dal rapporto tra il numero delle nascite e la popolazione media nell'anno in esame – ha superato il 10 per mille, cosa che non accadeva dal 1979. Sebbene l'andamento della curva sia sostanzialmente analogo a quello della figura precedente, i quozienti di natalità rispetto ai valori assoluti delle nascite permettono di apprezzare meglio l'incremento della fecondità avvenuto negli anni più recenti della serie. Infatti, ad esempio, il medesimo numero di nascite del 1983 e del 2004 viene rapportato ad una popolazione media diminuita di circa 300mila unità.

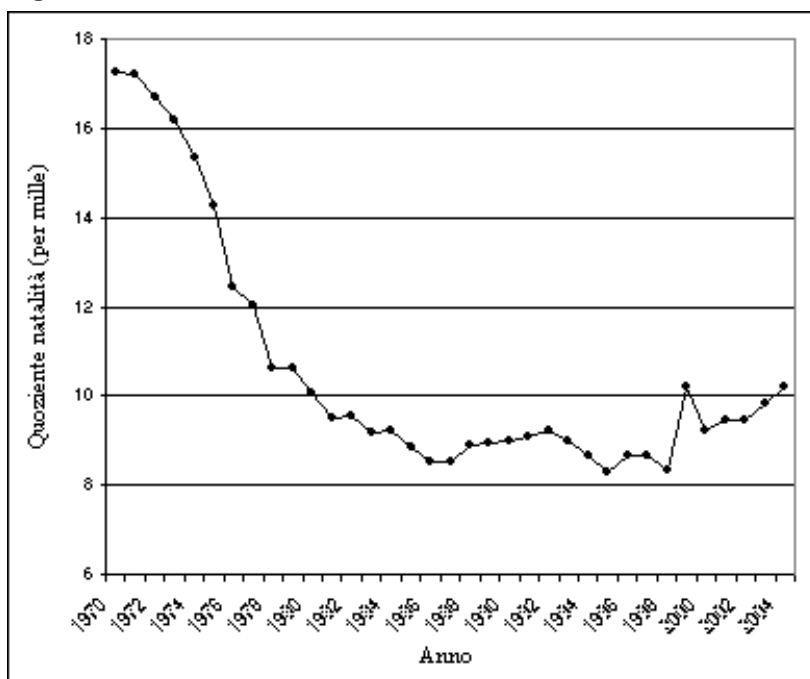
Il crescente contributo in termini di nascite della popolazione residente di cittadinanza straniera non è sicuramente estraneo alla ripresa della natalità. Come si è detto, i dati attualmente disponibili non permettono di valutare appieno il peso assunto dai nati di origine straniera sul complesso delle nascite già a partire dalla fine degli anni novanta.

Giova specificare che vanno considerati compresi tra le *nascite di origine straniera* tutti gli eventi che coinvolgono almeno un genitore di cittadinanza straniera, cioè:

1. le nascite da entrambi i genitori stranieri;
2. le nascite da madre straniera e padre italiano;
3. le nascite da madre italiana e padre straniero¹⁰.

¹⁰ Per avere un quadro complessivo rispetto alla cittadinanza dei nati e a quella dei loro genitori si faccia riferimento alla classificazione riportata nella tabella 2.1.

Figura 2.2 Quoziente di natalità dei residenti nel Comune di Roma. Periodo 1970-2004



Fonte: Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

In base alla legislazione italiana, le prime danno luogo in sede anagrafica all'iscrizione per nascita di un cittadino straniero, le altre due comportano automaticamente l'iscrizione di un cittadino italiano. I problemi legati alla codifica della cittadinanza dei genitori del nato, di cui si è detto in nota 7, compromettono la possibilità di quantificare l'ammontare delle nascite da genitori di cittadinanza "mista", italiana e straniera, negli anni precedenti il 2004.

E' però possibile misurare le nascite da entrambi i genitori stranieri ricorrendo al computo delle iscrizioni per nascita di cittadini stranieri ricavabile dal modello P.3, tenuto dalle anagrafi italiane, che riporta il bilancio demografico della popolazione straniera residente.

Le iscrizioni per nascita di cittadini stranieri sono quasi raddoppiate tra il 1998 ed il 2004, da 1400 a 2600 circa, periodo nel quale la crescita dei nati è stata pressoché costante (Tabella 2.3). Nel medesimo breve arco di tempo l'incidenza delle nascite di cittadini stranieri sul totale dei nati è passata dal 6,3 al 10,1 per cento. Nel complesso, negli ultimi quattro anni, a causa del contemporaneo incremento delle nascite di cittadini italiani, il rapporto tra l'ammontare dei nati stranieri e dei nati italiani sembra essersi assestato sul valore di uno a dieci.

Tabella 2.3 Iscrizioni per nascita di cittadini stranieri nel Comune di Roma. Periodo 1998-2004

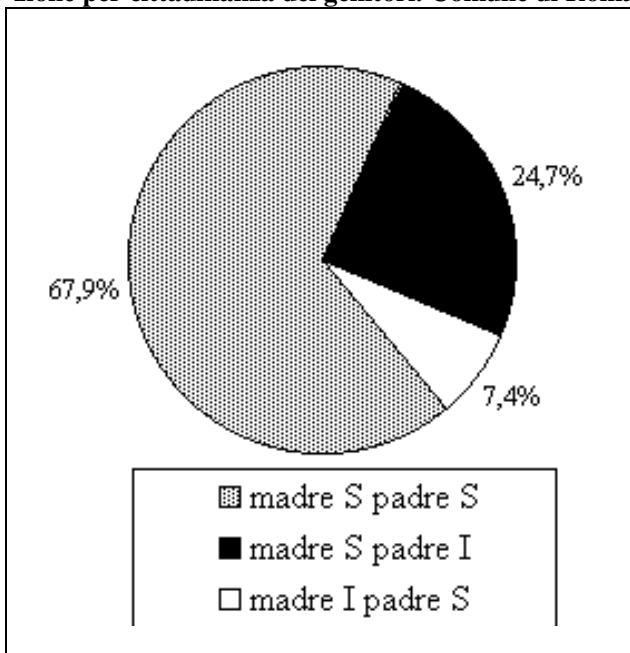
Anno	Nati stranieri (v.a.)	Nati stranieri per 100 nati
1998	1389	6,3
1999	1710	6,4
2000	1958	8,1
2001	2265	9,5
2002	2410	10,1
2003	2335	9,2
2004	2622	10,1

Fonte: Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

Gli oltre 2600 nati stranieri iscritti in anagrafe nel 2004 rappresentano solo il 67,9 per cento delle circa 3800 nascite di cittadini di origine straniera avvenute in quell'anno. La quota rimanente è costituita da circa 1.200 nati italiani da coppie di genitori dalla cittadinanza "mista": con madre straniera nel 24,7 per cento delle nascite da almeno un genitore straniero, con padre straniero nel 7,4 per cento dei casi (Figura 2.3).

Nel comune di Roma il livello di interazione tra popolazione autoctona e straniera – del quale la percentuale di nascite da coppie "miste" è un valido indicatore – sembra essere più elevato rispetto al resto della provincia. Si consideri infatti che nel complesso della provincia di Roma l'incidenza dei nati stranieri sui nati di origine straniera era pari nel 2001 al 77,6 per cento e mostrava una rapida crescita.

Figura 2.3 Iscrizioni anagrafiche per nascita da almeno un genitore straniero. Distribuzione per cittadinanza dei genitori. Comune di Roma, 2004



Fonte: ns. elaborazione su dati Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

Tra le nascite di cittadini di origine straniera è però interessante concentrare l'attenzione sulle circa 3500 iscrizioni per nascita da madre straniera avvenute nel 2004, dalle quali potremo ricavare, tra l'altro, i tassi specifici di fecondità su cui baseremo gli scenari previsivi.

Come risulta evidente nella tabella 2.4, solo in un decimo dei casi la madre è originaria di un paese a sviluppo avanzato (Psa) – poco più di 300 nascite – e quando ciò accade il padre è italiano otto volte su dieci. La proporzione dei padri italiani scende al 20 per cento quando la madre ha la cittadinanza di un paese a forte pressione migratoria (Pfp). Nel complesso, quasi tre quarti delle madri straniere hanno un partner non italiano.

Tabella 2.4 Iscrizioni anagrafiche per nascita da madre straniera per cittadinanza della madre (Psa o Pfp)^a e del padre (italiana o straniera). Anno 2004

Cittadinanza della madre	Cittadinanza del padre (%)		Totale (v.a.)
	Italiano	Straniero	
Psa	80,7	19,3	337
Pfp	21,2	78,8	3.209
Totale	26,8	73,2	3.546

Nota: ^a Sono compresi tra i paesi a forte pressione migratoria (Pfp) tutti gli stati africani, asiatici (tranne Giappone e Israele), sudamericani e dell'Europa dell'est. Tutti gli stati rimanenti appartengono al gruppo dei paesi a sviluppo avanzato (Psa).

Fonte: ns. elaborazione su dati Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

Il numero medio di figli per donna – espresso dal TFT (tasso di fecondità totale) in tabella 2.5 – delle residenti nel comune di Roma nel 2004 è compreso tra 1,19 e 1,31, a seconda della fonte utilizzata per quantificare la popolazione femminile in età feconda. Il valore più basso, che viene definito stima "di minimo", tiene conto del computo dell'anagrafe del comune di Roma, quello più alto, cioè la stima "di massimo", deriva da una nostra stima del dato Istat sulla struttura per età, sesso e cittadinanza della popolazione residente a Roma¹¹.

La differenza tra i tassi di fecondità totale delle cittadine italiane e straniere non è di poco conto, soprattutto se si considera la stima di massimo: 1,13-1,24 figli per le autoctone, 1,68-2,22 per le straniere. Va detto che se la forbice relativa alle italiane è abbastanza contenuta, lo stesso non si può affermare per le straniere, i cui valori del tasso evocano due situazioni assai differenti a seconda della fonte considerata. La distanza tra le due stime del TFT rimane ampia anche considerando distintamente le nascite da madri Psa e Pfp: 0,94-1,55 per le prime, 1,75-2,20 per le seconde.

¹¹ Ad oggi, il dato ufficiale dell'Istat sulla struttura per età, sesso e cittadinanza dei residenti a Roma all'inizio del 2005 non è disponibile, si è a conoscenza solamente dell'ammontare totale dei residenti stranieri per genere. Per ottenere la stima "di massimo" dei tassi di fecondità si è perciò dovuto stimare la struttura della popolazione attraverso la procedura che viene di seguito descritta sinteticamente.

Partendo dalla popolazione censuaria totale e straniera per sesso e classe di età, a questa si sono sommati i saldi tra la popolazione totale e straniera iscritta in anagrafe per sesso e classe di età a fine 2004 e quella a fine 2001 (fonte: anagrafe del comune di Roma). Il risultato complessivo è stato inferiore di circa tremila unità rispetto all'ammontare totale stimato dall'Istat a fine 2004, cifra che si è provveduto a distribuire tra le classi di età in modo proporzionale alla struttura fin lì ottenuta. I residenti di cittadinanza italiana sono stati ricavati per differenza tra la popolazione totale e quella straniera.

Per una trattazione del problema legato alla popolazione di riferimento si veda il paragrafo 2.2.

Tabella 2.5 Numero medio di figli per donna (TFT) delle residenti italiane e straniere (Pfpn e Psa) nel comune di Roma. Stima di minimo e di massimo. Anno 2004.

Cittadinanza della madre	Tasso di fecondità totale (TFT)	
	Stima di minimo (dato anagrafico) ^a	Stima di massimo (dato Istat) ^b
Pfpn	1,75	2,20
Psa	0,94	1,55
Italiana	1,13	1,24
Totale stranieri	1,69	2,17
Totale residenti	1,19	1,31

Nota: ^a Struttura per età della popolazione femminile fornita dall'anagrafe del comune di Roma
^b Struttura per età della popolazione femminile stimata in base all'ammontare complessivo fornito dall'Istat.

Fonte: ns. elaborazione su dati dell' Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

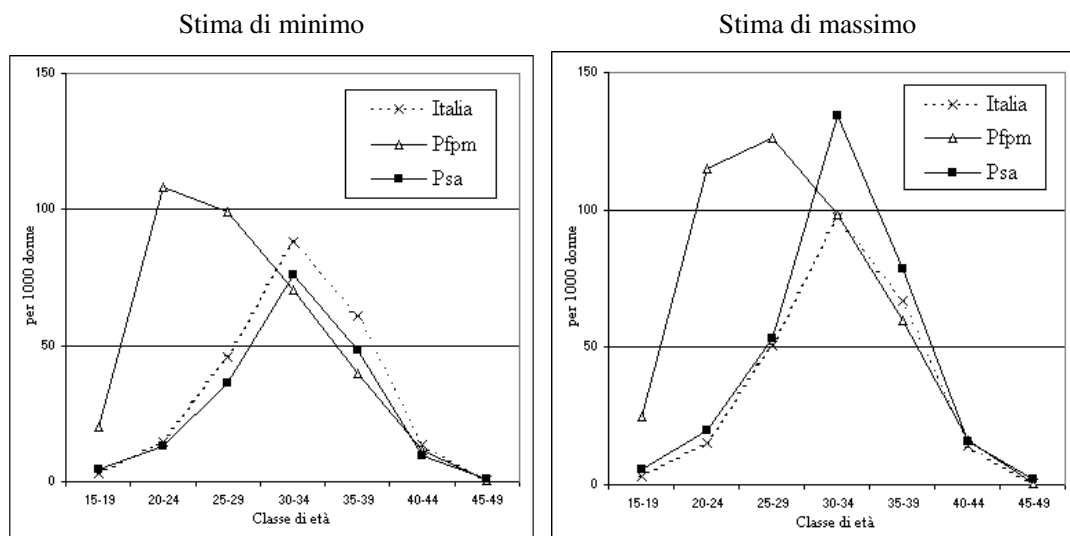
I tassi specifici di fecondità per classe di età della madre evidenziano nuovamente forti differenze tra le due stime e, quindi, tra le due fonti (Figura 2.4).

L'andamento delle curve delle italiane è il medesimo, con l'età modale che si colloca tra i 30 e i 34 anni ed è leggermente più accentuata nella stima di massimo. Anche le donne dei Psa hanno la classe 30-34 come modale, con un tasso che raggiunge il 135 per mille in base alla stima di massimo, laddove quella di minimo si ferma al 75 per mille. Per quanto riguarda le donne originarie dei Pfpn le due stime forniscono due scenari di fecondità alquanto differenti. La stima di minimo mostra una fecondità relativamente più intensa nella classe di età 20-24, nella quale 110 donne su mille dei Pfpn divengono madri. Secondo la stima di massimo la classe di età modale è invece la 25-29, con un tasso pari a 125 per mille. Anche nella classe 30-34 lo scarto tra le due stime è ampio, ed il tasso è compreso tra 70 e 100 per mille.

E' interessante concentrare l'attenzione sulle iscrizioni per nascita da madre originaria di un Pfpn non solo in quanto porzione, come visto, ampiamente maggioritaria tra le nascite da madri straniere, ma anche perché danno luogo nell'80 per cento dei casi ad iscrizioni per nascita di cittadini stranieri.

Allo scopo di evidenziare i principali caratteri della fecondità delle donne dei Pfpn che risiedono a Roma, nonché le caratteristiche peculiari delle singole collettività, prenderemo in considerazione le sette cittadinanze straniere più rilevanti per numero di madri nel corso del 2004. Si tratta di un gruppo di paesi molto composito (Bangladesh, Cina, Egitto, Filippine, Perù, Polonia e Romania) che assomma oltre la metà delle iscrizioni per nascita da madre straniera verificatesi nell'anno in esame, nonché circa il 60 per cento delle iscrizioni da madre originaria dei Pfpn.

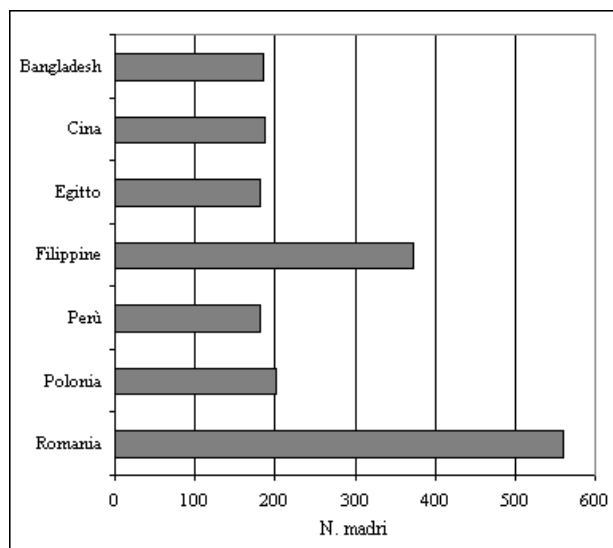
Figura 2.4 - Tassi specifici di fecondità per classi quinquennali di età delle donne italiane e straniere (Pfpn o Psa) residenti nel Comune di Roma. Stima di minimo e di massimo. Anno 2004.



Fonte: ns. elaborazione su dati dell' Ufficio di Statistica del Comune di Roma e dell'Istat.

Il rapido infoltirsi della comunità romena nell'area romana, che l'ha condotta a primeggiare per numero di presenze, traspare anche dalla preminenza delle nascite da madri romene verificatasi nel 2004 (Figura 2.5). Nel breve periodo che ha seguito l'ultima regolarizzazione del 2002-03 si è verificato un inatteso sorpasso ai danni della collettività filippina, da lungo tempo la più prolifica in termini assoluti. Le altre cinque cittadinanze sono distanti per ammontare di nascite e sono comprese tra le 200 unità delle polacche e le 181 delle peruviane.

Figura 2.5 Iscrizioni per nascita da madri straniere residenti nel Comune di Roma appartenenti ad alcune collettività. Anno 2004



Fonte: Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

Le sette collettività si possono suddividere in due gruppi per intensità della fecondità: ad alta e a medio-bassa fecondità¹². Il primo gruppo comprende egiziane, bangladesi e cinesi, il cui TFT nel 2004 è stato ampiamente superiore a due, cioè al livello di ricambio generazionale (Tabella 2.6). Il numero medio di figli per donna delle egiziane (4,48) e delle cinesi (2,65) residenti a Roma risulta molto più elevato del valore riscontrato in patria, quello delle bangladesi lo eguaglia (3,40).

Le donne delle altre quattro collettività si collocano su livelli di fecondità nettamente più contenuti. Le romene residenti a Roma risultano essere più feconde delle connazionali in patria ed hanno un numero medio di figli per donna pari a 1,87. Le donne polacche denotano una fecondità più bassa, ma quasi identica a quella espressa nel loro paese (1,22 contro 1,26). Le filippine e le peruviane che vivono stabilmente a Roma hanno invece un comportamento riproduttivo molto meno vivace che in patria, dove entrambe mostrano un TFT pari a circa tre figli per donna. In particolare, il comportamento riproduttivo delle peruviane si avvicina per intensità (1,29) a quello delle donne autoctone¹³.

Tabella 2.6 Numero medio di figli per donna (TFT) delle residenti a Roma e in patria di alcune collettività ed età media della madre al parto delle residenti a Roma. Anno 2004.

Cittadinanza della madre	Numero medio di figli per donna (TFT)	
	Residenti a Roma (stima di minimo ^a)	Residenti in patria
Bangladesh	3,40	3,25
Cina	2,65	1,70
Egitto	4,48	3,29
Filippine	1,50	3,22
Perù	1,29	2,86
Polonia	1,22	1,26
Romania	1,87	1,26

Nota: ^a Cfr. nota 10.

Fonte: elaborazione su dati dell' Ufficio di Statistica del Comune di Roma e World Population Prospects: the 2004 Revision, medium variant, periodo 2000-2005.

E' assai evidente la presenza di un legame lineare tra il valore del TFT e dell'indice di mascolinità della popolazione residente nel comune di Roma delle sette collettività (Figura 2.7a): tanto più numerosi sono gli uomini rispetto alle donne, quanto più alta è la fecondità generale (Egitto e Bangladesh); tanto più cospicua è la maggioranza delle donne, quanto più basso è il livello della loro fecondità (Filippine, Polonia e Perù).

¹² Per quanto riguarda i tassi specifici e i TFT relativi alle cittadinanze selezionate si presentano solamente i risultati delle cosiddette stime di minimo, basate sulla popolazione di riferimento fornita dall'anagrafe del comune di Roma. Infatti, non si dispone per ciascuna cittadinanza dei dati necessari a compiere la medesima procedura descritta in nota 10.

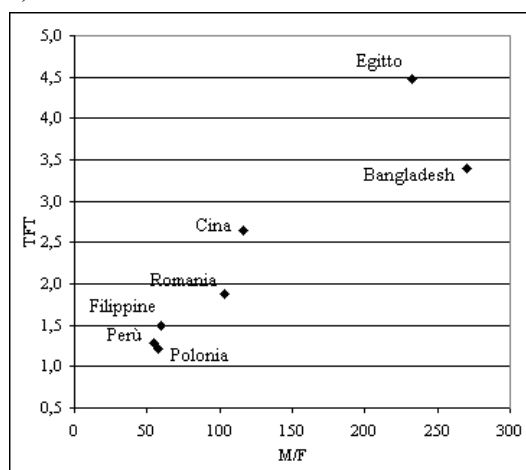
¹³ Il confronto tra i tassi di fecondità totale nell'area di immigrazione e quelli registrati nel paese di origine richiede una certa prudenza, in quanto, "visto che la gran parte dei ricongiungimenti familiari si sono verificati di recente, è possibile che il livello di fecondità registrato sia dovuto ai recuperi seguenti alla ricomposizione dei nuclei familiari o agli anticipi dovuti alla formazione di nuove unioni" (Golini, Strozza, Basili, Cibella, Reginato, 2004, p.75).

Lo sbilanciamento tra i sessi nel caso delle collettività a forte incidenza maschile sottende spesso un atteggiamento culturale di scarsa propensione al coinvolgimento della donna in attività lavorative extrafamiliari, quindi, un ruolo subordinato a quello dell'uomo/marito rispetto alla scelta di emigrare. Mentre nel caso delle collettività a forte incidenza femminile si scorge piuttosto una risposta ad una domanda di lavoro immigrato particolarmente *women-oriented* nell'area romana e, come nel caso delle donne polacche, la presenza di squilibri nel mercato matrimoniale.

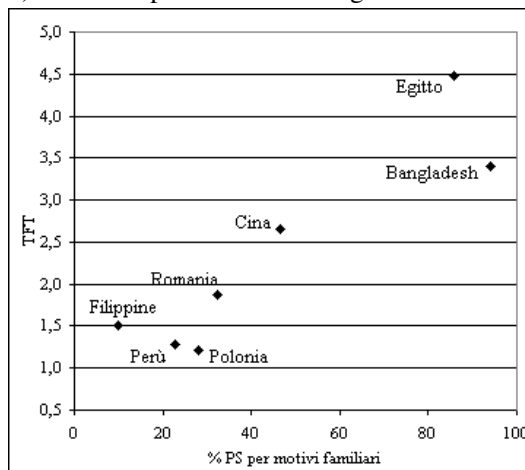
Anche tra il numero medio di figli per donna e l'incidenza nella popolazione femminile dei permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare il legame è spiccatamente lineare (Figura 2.7b). Nella scelta di emigrare per ricompattare la famiglia è presente implicitamente anche la volontà di ampliare all'estero il nucleo familiare.

Figura 2.7 Numero medio di figli per donna (TFT) rapportato all'indice di mascolinità (M/F) dei residenti nel Comune di Roma e all'incidenza tra le donne dei permessi di soggiorno per motivi di famiglia (esclusi motivi religiosi) nella provincia di Roma. Alcune collettività straniere.

a) TFT e indice di mascolinità



b) TFT e PS per motivi di famiglia



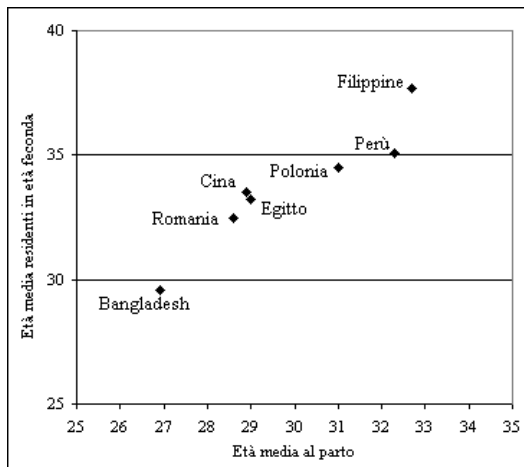
Fonte: Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

L'esame dell'età media delle madri al momento del parto e dell'andamento dei tassi specifici per classe di età ci restituiscono un quadro abbastanza variegato del calendario della fecondità delle donne immigrate dai Pfp.

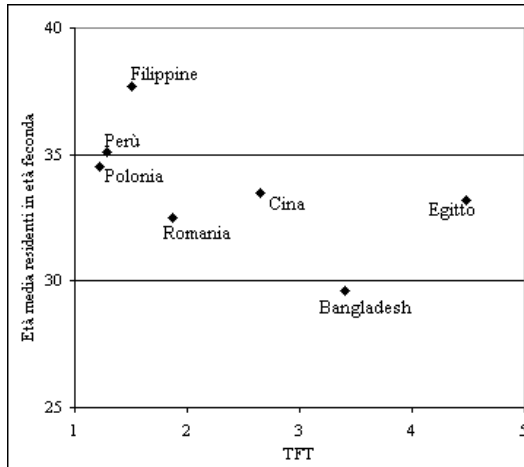
L'età media della madre al parto è di 31 anni per le polacche e si avvicina ai 33 anni per filippine e peruviane, quindi su livelli prossimi a quelli delle italiane. Le donne delle altre quattro collettività partoriscono ad un'età mediamente inferiore ai 29 anni. Le madri più giovani sono le bangladesi con in media 26,7 anni. La struttura per età delle donne in età feconda (tra i 15 e i 49 anni) delle sette nazionalità considerate è correlata in modo positivo all'età media della madre al parto e in maniera inversa all'intensità della fecondità (TFT), con l'eccezione delle egiziane (Figura 2.8a e 2.8b).

Figura 2.8 Età media delle residenti in età feconda (tra 15 e 49 anni) rapportata all'età media al parto delle madri residenti a Roma e al TFT. Alcune collettività straniere.

a) Età media residenti e età media al parto



b) Età media residenti e TFT

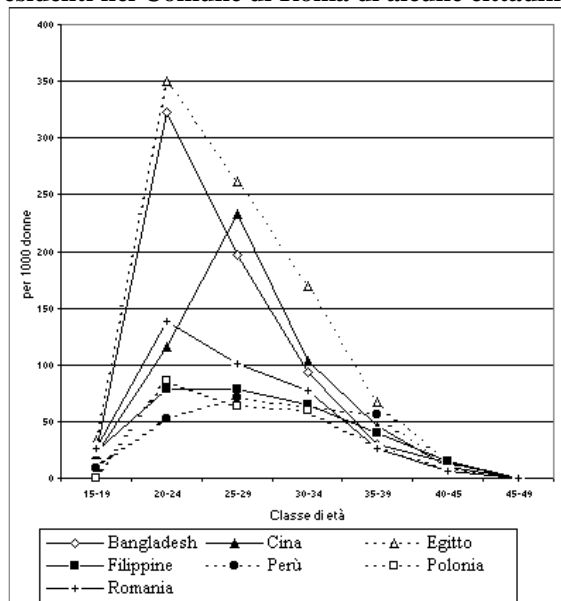


Fonte: Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

Le donne polacche e romene mostrano un andamento della fecondità per età quasi identico, con la curva delle romene spostata leggermente più in alto e con un tasso specifico all'età di 20-24 anni che si colloca intorno alle 100 nascite ogni mille donne di quella fascia di età (Figura 2.9). Anche per le donne bangladesi ed egiziane la classe di età modale è la 20-24, ma il livello è due volte e mezzo più alto, 250 nascite ogni mille donne. La classe di età 25-29 è modale per le cinesi e le filippine, ma il livello del tasso è molto più elevato per le prime: circa 175 per mille contro 75 per mille delle filippine. Queste ultime mostrano valori del tasso specifico molto simili anche nelle classi 20-24 e 30-34.

Come si è visto in precedenza, il numero medio di figli per donna delle peruviane è poco più alto di quello delle autoctone. L'andamento dei tassi specifici per classe di età è anch'esso molto simile – la classe di età modale è la medesima (30-34) – ma si differenzia per i valori molto più contenuti delle donne italiane tra i 20 ed i 24 anni (Figura 2.4). In sostanza, se l'intensità sembra essere analoga, lo stesso non avviene per il calendario degli eventi. Certamente per le italiane l'ingresso nel mondo del lavoro avviene in media in un momento successivo ed il fattore istruzione agisce come "ritardante" (De Sandre, Pinnelli, Santini, 1999; Salvini, 2004).

Figura 2.9 - Tassi specifici di fecondità per classi quinquennali di età delle donne straniere residenti nel Comune di Roma di alcune cittadinanze. Anno 2004.



Fonte: elaborazione su dati dell' Ufficio di Statistica del Comune di Roma

E' possibile delineare il contesto familiare nel quale sono inserite le donne straniere che hanno iscritto il figlio in anagrafe per nascita nel 2004.

La tipologia di coppia formata da entrambi i genitori stranieri e della medesima cittadinanza riguarda le madri bangladesi, cinesi, egiziane e filippine nella quasi totalità delle nascite (il 94 per cento e oltre). Le madri peruviane e romene hanno un partner italiano nel 15-20 per cento delle occasioni, quando il padre è anch'esso straniero la coppia è quasi sempre omogama per le romene, mentre è eterogama nell'8 per cento dei casi per le peruviane. La presenza di un partner italiano risulta quasi maggioritaria per le madri polacche (48 per cento), quando invece il loro partner è straniero una coppia su sette è eterogama (Tabella 2.7).

Tabella 2.7 Iscrizioni per nascita da madre straniera residente nel Comune di Roma per cittadinanza della madre e del padre (italiana o straniera). Anno 2004

Cittadinanza della madre	Cittadinanza del padre (%)			Totale (v.a.)
	Straniero	di cui omogamo	Italiano	
Bangladesh	99,5	100,0	0,5	186
Cina	94,1	98,9	5,9	187
Egitto	96,7	99,4	3,3	182
Filippine	97,1	98,9	2,9	373
Perù	80,1	91,7	19,9	181
Polonia	52,2	85,8	47,8	203
Romania	85,0	99,2	15,0	560

Fonte: elaborazione su dati dell' Ufficio di Statistica del Comune di Roma

Le madri bangladesi ed egiziane sono coniugate nel 98 per cento dei casi, mentre tra le altre cinque collettività l'incidenza delle madri nubili è molto più alta. Un quarto delle madri polacche e delle romene non è coniugata, così come un terzo delle cinesi e delle filippine. Le madri peruviane non coniugate sono addirittura leggermente più numerose di quelle sposate (Tabella 2.8).

Una madre su tre di nazionalità peruviana, filippina, polacca e romena vive in una famiglia formata da due componenti: sé stessa ed il figlio neonato (Tabella 2.9). Tale tipologia familiare si riscontra molto più raramente per le madri bangladesi e, soprattutto, egiziane. Queste ultime nel 45 per cento dei casi vivono in famiglie molto più numerose, con cinque e più componenti.

Tabella 2.8 Iscrizioni per nascita da madre straniera residente nel Comune di Roma per stato civile e cittadinanza della madre. Valori percentuali. Anno 2004.

Cittadinanza della madre	Stato civile della madre			Totale
	Nubile	Coniugata	Divorziata/vedova	
Bangladesh	1,1	98,3	0,6	100,0
Cina	33,1	65,0	1,9	100,0
Egitto	2,0	98,0	0,0	100,0
Filippine	34,8	64,9	0,3	100,0
Perù	50,6	49,4	0,0	100,0
Polonia	25,3	72,1	2,6	100,0
Romania	22,3	76,2	1,5	100,0

Fonte: elaborazione su dati dell' Ufficio di Statistica del Comune di Roma

Tabella 2.9 Iscrizioni per nascita da madre straniera residente nel Comune di Roma per numero di componenti della famiglia della madre e cittadinanza. Anno 2004.

Cittadinanza della madre	Numero componenti della famiglia ^a (%)					Totale
	2	3	4	5	6+	
Bangladesh	17,2	21,5	32,3	17,2	11,8	100,0
Cina	22,5	15,0	22,5	13,9	26,2	100,0
Egitto	13,7	14,8	26,9	27,5	17,0	100,0
Filippine	31,4	21,2	20,4	10,2	16,9	100,0
Perù	32,0	24,9	20,4	12,2	10,5	100,0
Polonia	31,0	25,6	25,1	11,8	6,4	100,0
Romania	38,8	32,4	17,2	5,2	6,4	100,0

Nota: ^a compreso il neonato

Fonte: elaborazione su dati dell' Ufficio di Statistica del Comune di Roma

3. Gli scenari e le ipotesi

Allo scopo di prevedere l'ammontare futuro delle nascite di stranieri o di bambini con almeno uno dei genitori stranieri si è deciso di adottare un modello classico di proiezione per coorti e componenti¹⁴, considerando periodi e classi di età quinquennali. Così operando è possibile determinare l'ammontare delle nascite sulla base della proiezione della popolazione femminile in età feconda e delle ipotesi alternative sui livelli di fecondità per età nei tre quinquenni futuri. Tale procedura consente inoltre di disporre di dati sulla popolazione per classi di età allo scadere di ciascun quinquennio di previsione, in tal modo permettendo di valutare la dimensione futura della popolazione più giovane (quella con meno di 15 anni), che costituisce l'obiettivo specifico di questa ricerca. Le previsioni con il metodo analitico hanno riguardato anche la popolazione di cittadinanza italiana allo scopo tra l'altro di verificare l'impatto della componente straniera sulla popolazione complessiva residente nel comune di Roma. Gli stranieri sono stati a loro volta distinti quantomeno in due grandi aggregati, separando i cittadini dei Psa da quelli dei Pfp. Tale distinzione si è resa necessaria poiché i due raggruppamenti risultano tra loro fortemente eterogenei per caratteristiche strutturali e comportamenti demografici. Anzi, quando il materiale statistico disponibile lo ha consentito, lo stesso raggruppamento degli stranieri dei Pfp è stato separato tenendo distinte le principali nazionalità degli immigrati dall'insieme delle restanti. La proiezione complessiva delle nascite e della popolazione è stata quindi ottenuta sommando e ponderando i risultati ricavati distintamente per i diversi aggregati considerati.

Il primo problema affrontato è stato quello di decidere quali dati adottare come base di partenza delle previsioni. Sia i dati anagrafici ottenuti a calcolo dall'Istat sia quelli ricavati direttamente dall'anagrafe comunale capitolina risultano problematici per ragioni opposte: i primi sottostimano mentre i secondi sovrastimano la popolazione residente. Risulta quindi difficile fare una scelta che non sia contestabile e le informazioni statistiche disponibili non consentono attualmente di proporre una terza valutazione. Quantomeno non permettono di pervenire a stime più aderenti alla realtà di quelle che potrebbero scaturire da un'attenta operazione di controllo e revisione dell'archivio anagrafico posta in essere direttamente dall'ufficio statistico del comune. Per evitare di alimentare il "balletto delle cifre" e, nello stesso tempo, per stimolare il comune a provvedere alla risoluzione di una problematica di così grande rilevanza, si è deciso di realizzare due set distinti di previsioni, proponendo scenari che si basano una volta sui dati dell'anagrafe comunale, un'altra su quelli dell'aggiornamento a calcolo dell'Istat. Naturalmente il ricorso all'una o all'altra fonte ha riguardato non solo la popolazione straniera ma anche quella di cittadinanza italiana.

Sull'evoluzione futura dei fenomeni demografici (mortalità, fecondità e migrazioni) accanto all'ipotesi di permanenza dei livelli registrati negli anni più recenti sono state introdotte supposizioni ulteriori volte a determinare un ventaglio di situazioni tutte abbastanza plausibili.

La mortalità degli stranieri e degli italiani è stata supposta costante nel periodo di previsione e pari, per entrambe le componenti, ai livelli osservati nel 2002 per il complesso della popolazione residente nel comune di Roma (Istat, 2005). Si tratta dell'unico caso in cui non sono state avanzate ipotesi alternative, visto che avrebbero

¹⁴ Per una descrizione dettagliata della tecnica di previsione si rinvia ai numerosi manuali disponibili e, in particolare, al volume di Terra Abrami [1998].

determinato variazioni assolutamente trascurabili soprattutto per le fasce d'età di specifico interesse di questo rapporto.

Diverso è il discorso per quanto riguarda i comportamenti riproduttivi¹⁵. Prima di tutto va ricordato (si veda il paragrafo 2.3) che per l'anno 2004 sono stati stimati due distinti livelli e profili per età della fecondità, poiché i dati sui nati per età della madre sono stati rapportati sia alla popolazione femminile che si ricava dagli archivi anagrafici, sia a quella ottenuta a calcolo dall'Istat. Sono quindi disponibili una stima di minimo e una stima di massimo mediante le quali è stata predisposta l'ipotesi di fecondità costante nel periodo di previsione, utilizzando la prima quando la popolazione nell'anno base è stata posta uguale al dato dell'anagrafe capitolina e la seconda quando si è adottata la popolazione anagrafica a calcolo¹⁶. Alle difficoltà connesse all'indisponibilità di un dato certo sulla dimensione delle popolazioni residenti a Roma si è aggiunta una situazione particolarmente articolata per quanto concerne i livelli di fecondità delle principali comunità immigrate. Non solo il campo di variazione del TFT risulta particolarmente ampio per nazionalità (in media da meno di 1 fino a 4 figli per donna), ma anche il raffronto con i livelli di fecondità nei paesi di origine fa emergere situazioni differenti: alcune collettività immigrate fanno registrare valori addirittura più elevati di quelli medi del paese di origine; altre mostrano valori intermedi tra quelli delle connazionali in patria e delle romane; altre ancora presentano valori inferiori anche a quelli delle stesse donne romane. Pur tenendo conto della diversa anzianità di presenza in Italia e nell'area capitolina delle varie collettività, non risulta possibile rintracciare una comune tendenza evolutiva, situazione determinata anche dalla indisponibilità di una serie storica e dal carattere congiunturale dell'indicatore di fecondità che è stato possibile calcolare. Pertanto, accanto all'ipotesi di permanenza nei prossimi tre quinquenni del numero medio di figli per donna e del profilo della fecondità per età stimato nell'anno 2004, si è pensato di assumere per le principali comunità immigrate un comportamento futuro equivalente a quello previsto per i prossimi 15 anni dalle Nazioni Unite nei rispettivi paesi di origine (United Nations, 2005). Non c'è dubbio che si tratta di un'ipotesi che astraendo dalla realtà di adozione assegna alle collettività straniere comportamenti assimilabili a popolazioni di provenienza che per caratteristiche sociali ed economiche potrebbero risultare anche sensibilmente differenti da quelle emigrate all'estero. Ma data la complessità delle situazioni riscontrate nell'area romana, la conservazione di comportamenti riproduttivi delle aree di origine appare un'ipotesi lineare che determina comunque un livello di fecondità degli stranieri appena superiore a quello di sostituzione (nei tre quinquenni rispettivamente 2,30, 2,23 e 2,17 figli per donna). Per le donne romane, oltre alla permanenza dei comportamenti riproduttivi attuali si è supposta una leggera ripresa della fecondità più o meno in linea con quanto stabilito nell'ipotesi alta (TFT pari a 1,60 al

¹⁵ Le ipotesi sulla fecondità si fondano sui dati relativi alle iscrizioni anagrafiche per nascita nella capitale. Esse non concernono, quindi, le nascite che hanno avuto luogo a Roma, ma quelle che hanno prodotto l'iscrizione anagrafica di un nuovo cittadino romano, in quanto figlio di genitori residenti a Roma, indipendentemente dal luogo di nascita. Nel 98 per cento dei casi tali nascite si sono verificate in Italia, ma non sempre nella capitale.

¹⁶ La quantificazione anagrafica delle donne straniere in età feconda, cioè tra i 15 ed i 49 anni, è superiore di circa un terzo a quella dell'Istat. Gli effetti sulle previsioni legati all'utilizzo di una fonte rispetto all'altra non sono semplici da valutare: da un lato, ci si può aspettare meno nascite da una popolazione femminile meno numerosa, dall'altro, a parità di nascite, i tassi di fecondità calcolati sulla popolazione femminile più esigua risulteranno ovviamente più elevati.

2020) delle ultime previsioni demografiche nazionali disponibili a livello territoriale disaggregato (Istat, 2002).

Per quanto concerne i flussi migratori si è deciso preliminarmente di non distinguere quelli con il resto del territorio nazionale e quelli con l'estero. Sia per gli italiani che per gli stranieri si è preso a riferimento quanto registrato nel periodo 1999-2003 nella rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per cambiamento di residenza che hanno interessato il comune di Roma. Si tratta di un periodo caratterizzato per gli stranieri da due regolarizzazioni straordinarie (quella del 1998 a seguito della cosiddetta legge Turco-Napolitano e quella del 2002 stabilita con la legge Bossi-Fini) che hanno determinato soprattutto nel 2000 e nel 2003 un'intensificazione delle iscrizioni dall'estero. Tutto sommato sembra un periodo che possa rappresentare abbastanza bene la situazione reale dell'immigrazione nell'area romana essendo costituito da anni normali (1999 e 2001-02) ed anni eccezionali (2000 e 2003) che recuperano la componente irregolare dei flussi migratori che successivamente si è insediata stabilmente sul territorio. Accanto all'ipotesi di permanenza per i tre quinquenni di previsione dei saldi migratori degli stranieri osservati nel periodo 1999-2003 sono state avanzate due ipotesi ulteriori corrispondenti ad un incremento del 15 e del 30 per cento dei flussi registrati. La struttura per genere e per età è rimasta uguale a quella osservata nel periodo anzidetto, con una leggera prevalenza femminile e una forte concentrazione delle iscrizioni nelle fasce di età lavorative. Per gli italiani si è adottata un'unica ipotesi corrispondente alla permanenza per il futuro del saldo migratorio negativo, articolato per sesso e classi di età, registrato nell'ultimo periodo per il quale risultano disponibili i dati sulle iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per cambiamento di residenza.

In sintesi, sono stati predisposti 14 scenari previsivi distinti che vengono schematicamente riportati nel prospetto 3.1, in cui vengono evidenziati i 4 scenari (A1, A3, C1, C3) i cui risultati saranno discussi nel resto di questo rapporto.

Va sottolineato come lo schema di previsione proposto non ha preso in considerazione le transizioni per acquisizione della cittadinanza dal gruppo degli stranieri a quello degli italiani. L'indisponibilità di dati adeguati per il passato e l'importanza della legislazione nel determinare requisiti e tempi di concessione hanno consigliato di non avventurarsi in un esercizio che potrebbe risultare nei prossimi anni di sicuro interesse ma che al momento presenta troppe incognite. I dati che saranno di seguito forniti si riferiscono pertanto a quella che potrà essere la dimensione delle nascite e della popolazione straniera in assenza di acquisizioni della cittadinanza. Si tratta, in altri termini, dei nati e delle persone di origine straniera, vale a dire stranieri e italiani per acquisizione o fin dalla nascita ma con almeno un genitore straniero.

Prospetto 3.1 Ipotesi alternative sui dati di base e sull'evoluzione dei fenomeni demografici^(a) nel periodo dal 1° gennaio del 2005 al 1° gennaio del 2020. Popolazione italiana e straniera residente a Roma.

Ipotesi	Popolazione di base	Fecondità degli stranieri ^(b)	Fecondità degli italiani ^(b)	Saldo migratorio stranieri ^(c)
A0	archivio anagrafico	Costanza del TFT calcolato per il 2004 su 9 gruppi di cittadinanze (1,69-1,71-1,74)	In leggera crescita a partire da quella calcolata al 2003-2004 (1,15-1,20-1,25)	Nulla
A1	archivio anagrafico	Costanza del TFT calcolato per il 2004 su 9 gruppi di cittadinanze (1,69-1,71-1,74)	In leggera crescita a partire da quella calcolata al 2003-2004 (1,15-1,20-1,25)	Costante e pari a quello del 1999-2003
A2	archivio anagrafico	TFT uguale ai valori previsti dalle Nazioni Unite ipotesi intermedia (2,30-2,23-2,17)	In leggera crescita a partire da quella calcolata al 2003-2004 (1,15-1,20-1,25)	In aumento del 15% rispetto al 1999-2003
A3	archivio anagrafico	TFT uguale ai valori previsti dalle Nazioni Unite ipotesi intermedia (2,30-2,23-2,17)	In leggera crescita a partire da quella calcolata al 2003-2004 (1,15-1,20-1,25)	In aumento del 30% rispetto al 1999-2003
A1bis	archivio anagrafico	Costanza del TFT calcolato per il 2004 su 9 gruppi di cittadinanze (1,69-1,71-1,74)	In crescita secondo l'ipotesi alta dell'Istat (1,40-1,50-1,60)	Costante e pari a quello del 1999-2003
A2bis	archivio anagrafico	TFT uguale ai valori previsti dalle Nazioni Unite ipotesi intermedia (2,30-2,23-2,17)	In crescita secondo l'ipotesi alta dell'Istat (1,40-1,50-1,60)	In aumento del 15% rispetto al 1999-2003
A3bis	archivio anagrafico	TFT uguale ai valori previsti dalle Nazioni Unite ipotesi intermedia (2,30-2,23-2,17)	In crescita secondo l'ipotesi alta dell'Istat (1,40-1,50-1,60)	In aumento del 30% rispetto al 1999-2003
C0	calcolata dall'Istat	Costanza del TFT calcolato per il 2004 su 9 gruppi di cittadinanze (2,17-2,17-2,16)	In leggera crescita a partire da quella calcolata al 2003-2004 (1,25-1,30-1,35)	Nulla
C1	calcolata dall'Istat	Costanza del TFT calcolato per il 2004 su 9 gruppi di cittadinanze (2,17-2,17-2,16)	In leggera crescita a partire da quella calcolata al 2003-2004 (1,25-1,30-1,35)	Costante e pari a quello del 1999-2003
C2	calcolata dall'Istat	TFT uguale ai valori previsti dalle Nazioni Unite ipotesi intermedia (2,30-2,23-2,17)	In leggera crescita a partire da quella calcolata al 2003-2004 (1,25-1,30-1,35)	In aumento del 15% rispetto al 1999-2003
C3	calcolata dall'Istat	TFT uguale ai valori previsti dalle Nazioni Unite ipotesi intermedia (2,30-2,23-2,17)	In leggera crescita a partire da quella calcolata al 2003-2004 (1,25-1,30-1,35)	In aumento del 30% rispetto al 1999-2003
C1bis	calcolata dall'Istat	Costanza del TFT calcolato per il 2004 su 9 gruppi di cittadinanze (2,17-2,17-2,16)	In crescita secondo l'ipotesi alta dell'Istat (1,40-1,50-1,60)	Costante e pari a quello del 1999-2003
C2bis	calcolata dall'Istat	TFT uguale ai valori previsti dalle Nazioni Unite ipotesi intermedia (2,30-2,23-2,17)	In crescita secondo l'ipotesi alta dell'Istat (1,40-1,50-1,60)	In aumento del 15% rispetto al 1999-2003
C3bis	calcolata dall'Istat	TFT uguale ai valori previsti dalle Nazioni Unite ipotesi intermedia (2,30-2,23-2,17)	In crescita secondo l'ipotesi alta dell'Istat (1,40-1,50-1,60)	In aumento del 30% rispetto al 1999-2003

Note: Sono evidenziate in grassetto le ipotesi discusse nel seguito del rapporto. (a) Nel prospetto non viene esplicitata l'ipotesi sulla mortalità poiché si è supposta uguale per italiani e stranieri e fissa nel periodo di previsione ai livelli osservati nel Comune di Roma nel 2002. (b) Le differenze nei livelli di fecondità previsti nell'ipotesi A1 e C1 sono dovute al diverso denominatore adottato nel calcolo dei tassi specifici (rispettivamente il dato dell'anagrafe comunale e quello a calcolo dell'Istat). Il saldo migratorio degli italiani è stato posto sempre uguale a quello osservato nel periodo 1999-2003.

4. Le nascite nei prossimi quindici anni

4.1 Le nascite da madre italiana e straniera

Nel quindicennio considerato si prevede un drastico calo delle nascite da madre italiana (-38 per cento circa). Una flessione preoccupante prodotta dal forte ridimensionamento del numero delle donne in età feconda nei prossimi quindici anni. Nel quinquennio 2015-2019 le residenti romane tra i 30 e i 39 anni saranno meno della metà di quante se ne contano oggi, a causa degli ingressi delle scarse generazioni di donne nate negli anni ottanta.

Si prevede che tra il 2015 e il 2019 l'ammontare medio annuo complessivo delle iscrizioni per nascita nel comune di Roma – sia da madre italiana che da madre straniera¹⁷ – sarà pari a 18-20mila unità a seconda dello scenario di riferimento, a fronte delle 26mila nascite registrate nel 2004 (Tabella 4.1).

L'ammontare medio annuo delle nascite nell'ultimo quinquennio di previsione (2015-19) indicizzato rispetto ai nati del 2004 evidenzia un decremento del 22 per cento in base agli scenari A3 e C3, che ipotizzano una forte crescita delle nascite da madre straniera, e addirittura del 30 per cento per lo scenario A1 (Figura 4.1).

In altre parole, nell'arco temporale considerato un eventuale robusto contributo di nascite straniere non sarà sufficiente a compensare il calo delle nascite della componente autoctona. Solo un parallelo cambiamento nel modello riproduttivo delle residenti italiane potrà arginare una contrazione delle nascite tale da provocare, in prospettiva, una notevole flessione nell'ammontare della popolazione romana ed un ulteriore invecchiamento della sua struttura per età.

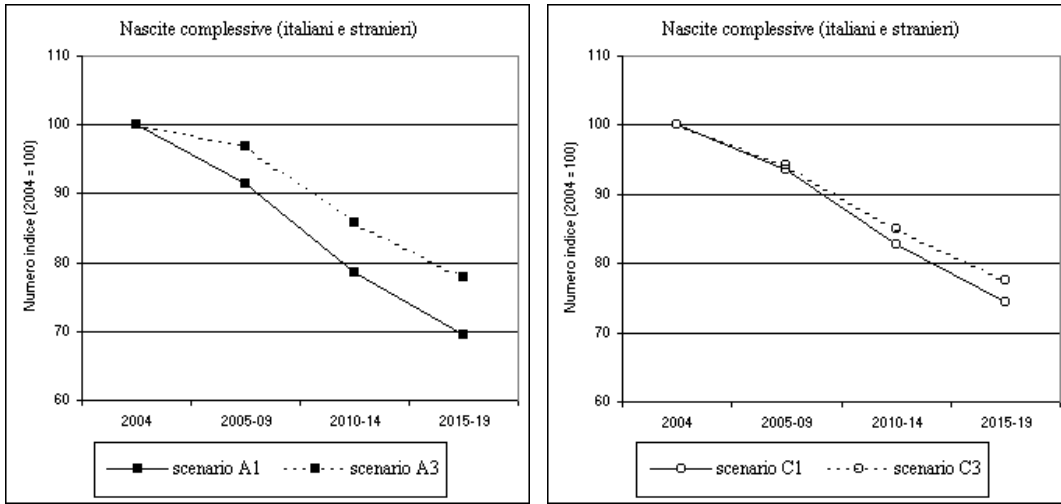
In linea generale, le auspicabili trasformazioni nei comportamenti riproduttivi delle autoctone dovranno riguardare, da un lato, l'intensità delle nascite per donna, dall'altro il calendario delle nascite, in direzione di un'anticipazione dell'età media al parto, che attualmente si assesta intorno ai 32 anni di età.

Tabella 4.1 Ammontare medio annuo complessivo (sia da madre italiana che da madre straniera) delle iscrizioni anagrafiche per nascita nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Valori assoluti in migliaia.

Periodo di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
2005-2009	23,7	25,1	24,2	24,4
2010-2014	20,4	22,2	21,5	22,0
2015-2019	18,0	20,2	19,3	20,1

¹⁷ Le diverse tipologie di coppia in base alla cittadinanza dei genitori sono riportate nella tabella 2.1.

Figura 4.1 Ammontare medio annuo complessivo (sia da madre italiana che da madre straniera) delle iscrizioni anagrafiche per nascita nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Numeri indice (anno 2004 = 100).



4.2. Le nascite da stranieri

4.2.1 I nati stranieri

In questa sezione si illustrano le previsioni delle nascite di cittadini stranieri¹⁸, l'ammontare in altre parole di iscritti per nascita che al momento dell'evento avranno entrambi i genitori di cittadinanza straniera o, laddove il nato fosse riconosciuto da un genitore soltanto, questi risulti non italiano. Le cifre mostrate vanno considerate anche qui, e forse a maggior ragione, puramente indicative, non essendo possibile, allo stato attuale, costruire scenari attendibili riferiti all'itinerario giuridico delle coppie formate da stranieri. In effetti, in questo caso si aggiunge rispetto allo scenario successivo, quello costituito dalla previsione delle nascite originate da madri di cittadinanza straniera, una difficoltà in più costituita dalla necessità di ipotizzare traiettorie plausibili nell'acquisizione della cittadinanza italiana per le coppie di stranieri, in sostanza la loro storia giuridica. In quest'ambito le carenze informative sono così severe da precludere la possibilità di costruire scenari alternativi entro cui sperare di collocare la storia futura nell'acquisizione della cittadinanza del paese ospite. Su questo versante un contributo importante potrebbe essere fornito dalla sperimentazione usando modelli di simulazione, e proprio a questo impiego sono dedicati studi al momento ancora in fase di gestazione.

In sostanza, per la stima del futuro ammontare di nati di cittadinanza straniera in questa sede non si potrà a nostro parere che utilizzare la struttura per cittadinanza delle nascite osservata nell'ultimo periodo (2004) presentata in precedenza (Tabella 2.2), mantenendola costante nel periodo previsionale individuato.

Come si può osservare in tabella 4.2, la futura consistenza delle nascite straniere aumenterà come atteso in maniera graduale, potendo variare a seconda dello scenario individuato tra le 3100 e le 4700 nascite annue se ci si colloca nel periodo previsionale più lontano, quello compreso tra il 2015 e il 2019 (cfr. scenari A1 e A3 in tabella). Interessante osservare che anche considerando lo scenario che considera come base di partenza la popolazione residente aggiornata a partire dall'ultimo censimento (scenari C1 e C3), il segno della previsione – più contenuto come oscillazione – non si modifica: l'ammontare dovrebbe variare tra 3800 e 4400 nascite alla data ultima della previsione.

Tabella 4.2 - Ammontare medio annuo di iscrizioni anagrafiche per nascita da genitori entrambi stranieri nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Valori assoluti in migliaia.

Periodo di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
2005-2009	2,8	3,8	3,0	3,2
2010-2014	2,9	4,3	3,5	3,9
2015-2019	3,1	4,7	3,8	4,4

¹⁸ Cfr. tabella 2.1.

Tale ammontare peserà in modo non trascurabile sul complesso delle nascite previste a Roma: dal 10 per cento attuale si dovrebbe giungere al 17 per cento nel caso dello scenario stabile fino al 23,2 nel caso dello scenario (quello A3, cfr. Prospetto 3.1) che prevede consistenti e crescenti saldi migratori positivi (Tabella 4.3). Al solito l'osservazione della stessa quota per gli altri due scenari, quelli basati sul dato censuario, evidenzia una variabilità più contenuta e interna alla forbice presentata in precedenza.

Tabella 4.3 Incidenza delle iscrizioni da genitori entrambi stranieri sul totale delle iscrizioni per nascita nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Valori percentuali.

Periodo di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
2005-2009	11,8	15,3	12,4	12,9
2010-2014	14,3	19,3	16,1	17,6
2015-2019	17,2	23,2	19,6	21,7

Al riguardo si può osservare che il previsto ammontare delle nascite “italiane” non varierà molto da scenario a scenario, dipendendo le variazioni di questo da contenute modificazioni che nelle ipotesi qui introdotte dovrebbero manifestarsi nella bilancia migratoria della popolazione residente a Roma di cittadinanza italiana. Come sottolineato in precedenza, le nascite italiane fin dai prossimi anni continueranno la loro irresistibile discesa, in virtù del manifestarsi di effetti dovuti soprattutto ad una futura struttura per età della popolazione femminile in età feconda di cittadinanza italiana particolarmente poco favorevole al prodursi di consistenti flussi di nascite, anche in presenza di un eventuale robusto recupero dei livelli di fecondità.

Il quadro si modifica radicalmente se si prendono in considerazione le nascite straniere, eventi dunque attinenti ad una popolazione che almeno dal punto di vista giuridico può considerarsi distinta dalla autoctona. Gli scenari evocano una situazione nella quale la società dovrà fare i conti con l'emergere di un'importante realtà costituita da un collettivo di neonati sempre più cospicuo e soprattutto sempre più rilevante dal punto di vista dell'incidenza, collettivo che tuttavia non beneficerà a pieno titolo degli effetti giuridici di cui gode la componente, in vistosa diminuzione, costituita dai neonati di cittadinanza italiana. Difficile di fronte a questo quadro non pensare ad una profonda revisione del diritto di cittadinanza che almeno sul piano formale potrebbe garantire una piena acquisizione dei diritti: si potrebbe rischiare altrimenti, conservando l'attuale normativa, che di qui a pochi anni addirittura quasi un quarto dei nati a Roma sarebbe da considerarsi come estraneo ai diritti di cittadinanza del paese nel quale sono venuti alla luce.

4.2.2 I nati da madre straniera

Le iscrizioni per nascita da madre straniera¹⁹ nel 2004 sono state circa 3500. Rispetto a tale ammontare, il numero medio annuo di iscrizioni previsto nel terzo quinquennio (2015-2019) è superiore del 20 per cento per lo scenario A1 (circa 4200), del 45 per cento per lo scenario C1 (5200), del 60 per cento per lo scenario C3 (6000) e del 80 per cento per lo scenario A3 (6400), come illustrato nella tabella 4.4 e nella figura 4.2.

E' da notare la notevole divaricazione tra i due scenari (A1 e A3) che si basano sulla popolazione di fonte anagrafica, prodotta dalle differenti ipotesi assunte sulla fecondità delle straniere e sui flussi migratori di donne straniere in età feconda durante il periodo in esame. A fronte delle medesime ipotesi sulla fecondità delle residenti straniere, lo scarto presente nell'altra coppia di scenari (C1 e C3) risulta molto meno intenso ed è prodotto soprattutto da distinte ipotesi sul saldo migratorio.

La crescita nell'incidenza delle iscrizioni da madre straniera sul totale delle iscrizioni per nascita risulta assai più intensa rispetto all'incremento previsto in termini assoluti. Si passa dal 14 per cento del 2004 ad una quota che varia in modo sensibile fra i quattro scenari e rimane compresa tra il 23,5 e il 31,7 per cento nell'ultimo quinquennio di previsione (Tabella 4.5).

Nella valutazione di incrementi relativi talmente consistenti della porzione di nascite da madre straniera è necessario tenere conto del forte calo delle nascite da madre italiana previsto nel quindicennio.

Tabella 4.4 Ammontare medio annuo di iscrizioni anagrafiche per nascita da madre straniera nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Valori assoluti in migliaia.

Periodo di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
2005-2009	3,8	5,2	4,1	4,3
2010-2014	4,0	5,8	4,7	5,3
2015-2019	4,2	6,4	5,2	6,0

¹⁹ Cfr. tabella 2.1.

Figura 4.2 Ammontare medio annuo complessivo delle iscrizioni anagrafiche per nascita da madre straniera nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Numeri indice (anno 2004 = 100).

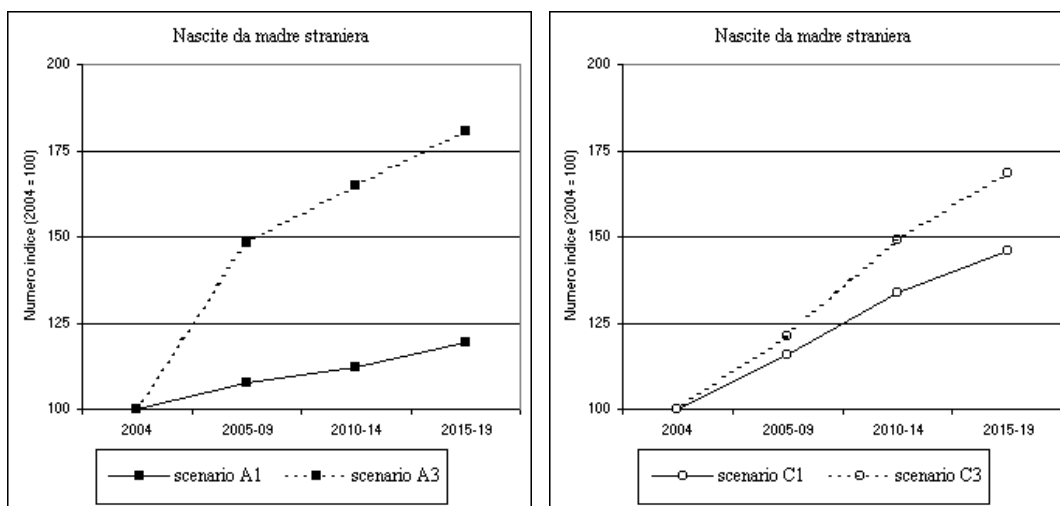


Tabella 4.5 Incidenza delle iscrizioni da madre straniera sul totale delle iscrizioni per nascita nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Valori percentuali.

Periodo di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
2005-2009	16,1	20,9	16,9	17,6
2010-2014	19,5	26,3	22,0	24,0
2015-2019	23,5	31,7	26,8	29,7

4.2.3 I nati di origine straniera

Infine, un ulteriore esercizio potrebbe essere quello di valutare le nascite di origine straniera²⁰, intendendo con questo termine il complesso degli eventi al prodursi dei quali concorrono a vario titolo i cittadini stranieri residenti a Roma, sia in quanto i nati vengono alla luce all'interno di coppie formate entrambe da cittadini stranieri sia considerando il caso delle nascite, e in questo caso si tratta di cittadini italiani, generate all'interno di unioni miste.

Anche qui valgono le considerazioni avanzate in precedenza (paragrafo 4.2.1), e che non vengono ripetute, sulla estrema difficoltà nella costruzione di ipotesi plausibili. E' sembrato comunque interessante proporre anche questa terza previsione che pur con chiari limiti evoca l'importanza che il contributo della presenza straniera nel nostro comune fornisce anche nel rinnovo demografico "dal basso" della popolazione residente.

Stanti le cifre riportate in tabella 4.6, nel medio periodo, e cioè entro i primi vent'anni di questo millennio, potremmo trovarci di fronte ad un più che cospicuo flusso di nascite di origine straniera, nascite cioè da padre e/o madre di cittadinanza non italiana, oscillante annualmente, seguendo le ipotesi A1 e A3, tra 4600 e quasi 7000. Anche qui, come in precedenza, l'ampiezza della forchetta previsiva basata sull'aggiornamento Istat al 2004 risulta più contenuta, come emerge dall'osservazione degli scenari C1 e C3.

Tabella 4.6 Ammontare medio annuo di iscrizioni anagrafiche per nascita da madre e/o padre straniero nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Valori assoluti in migliaia.

Periodo di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
2005-2009	4,1	5,7	4,4	4,6
2010-2014	4,3	6,3	5,1	5,7
2015-2019	4,6	6,9	5,6	6,4

Tale ammontare significherà molto sul piano del contributo complessivo che la presenza straniera apporterà in futuro nel comune: più di un quarto e addirittura oltre un terzo – nel caso dello scenario più favorevole – delle nascite di residenti a Roma potrebbe essere ascrivibile in qualche modo alla popolazione straniera (Tabella 4.7), un collettivo che apporta e apporterà ancor più in futuro un significativo contributo alla demografia delle nostre popolazioni, in qualche modo irrobustendo i meccanismi che si oppongono al chiaro manifestarsi delle trasformazioni demografiche (invecchiamento e forte contrazione in passato dei livelli riproduttivi) nelle popolazioni autoctone.

²⁰ Cfr. tabella 2.1.

Tabella 4.7 Incidenza delle iscrizioni da madre e/o padre straniero sul totale delle iscrizioni per nascita nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Comune di Roma. Valori percentuali.

Periodo di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
2005-2009	17,4	22,5	18,3	19,0
2010-2014	21,0	28,4	23,8	25,9
2015-2019	25,4	34,2	28,9	32,0

5. La futura presenza di stranieri tra 0 e 14 anni di età

5.1 I minori di 15 anni: scenari alternativi di un collettivo in rapida crescita

Particolare rilevanza assume la popolazione con meno di 15 anni poiché è portatrice di bisogni specifici che richiedono da parte delle amministrazioni locali un'attenta e preventiva programmazione dei servizi necessari e delle iniziative più idonee. Va poi sottolineato che nel caso degli stranieri si tratta proprio delle cosiddette seconde generazioni degli immigrati, il cui inserimento riveste notevole rilievo nella realizzazione di una società multietnica capace di garantire parità di diritti e di doveri a tutti gli abitanti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuno dei gruppi coinvolti. Si tratta quindi di una sfida davvero importante per una metropoli globale come Roma. Avere indicazioni il più possibile verosimili sulla numerosità e sulla composizione che assumerà nei prossimi anni la popolazione giovane in età non lavorativa risulta di grande rilevanza per prendere piena coscienza della portata del fenomeno e dimensionare gli interventi futuri, cominciando da subito a convogliare risorse umane e finanziarie nelle direzioni ritenute più giuste.

Per questi motivi è parso importante puntare l'attenzione sulla dimensione futura della popolazione straniera in età infantile e giovanile (0-14 anni). Prima di analizzare l'evoluzione di questo collettivo nei prossimi quindici anni è però opportuno sottolineare come nelle previsioni proposte non si è tenuto conto delle acquisizioni della cittadinanza italiana, considerando straniere tutte le persone che erano tali all'inizio del periodo considerato (1° gennaio 2005) e tutte quelle che si aggiungeranno sempre da straniere alla popolazione residente nella capitale a seguito di nascita o immigrazione nell'intervallo preso in esame (2005-2019). In altri termini, non si tiene conto dei possibili cambiamenti di cittadinanza che nel periodo di previsione trasformeranno una parte degli stranieri in nuovi cittadini italiani. Nelle comparazioni che saranno proposte non va quindi dimenticato che all'inizio del 2005 sono considerate solo le persone ancora straniere, trascurando quelle che sono diventate italiane²¹, mentre all'inizio dei quinquenni successivi (al 1° gennaio del 2010, 2015 e 2020) i dati proposti comprendono anche le persone che nel periodo di previsione potranno entrare a far parte della popolazione nazionale. Ne risulta ovviamente condizionato il confronto con il dato di partenza, anche se operando in questo modo²² si arriva a stimare la popolazione straniera o di origine straniera (in questo caso comprendente gli individui che almeno per un periodo hanno vissuto a Roma da stranieri) che costituisce aggregato di sicuro interesse, se non altro perché l'acquisizione della cittadinanza giuridica del paese non rimuove automaticamente le possibili difficoltà di inserimento. Anzi, va rimarcato che il collettivo così

²¹ Secondo la fonte censuaria, gli italiani per acquisizione residenti a Roma erano al 21 ottobre del 2001 quasi 18.000, pari a più del 15 per cento del totale della popolazione di origine straniera (straniera e italiana per acquisizione) rilevata. Negli ultimi due anni (2003-2004), sono stati oltre 2.500 gli stranieri iscritti nell'anagrafe romana che sono diventati italiani.

²² In vero, sarebbe stato difficile fare diversamente, visto che non sono disponibili dati analitici sulle concessioni di cittadinanza distinte per modalità di richiesta (per matrimonio, naturalizzazione ordinaria, trasferimento del diritto a figli minorenni, nascita in Italia e residenza ininterrotta fino al compimento del 18esimo anno di età) e sulla popolazione straniera residente a Roma distinta contemporaneamente per cittadinanza, paese di nascita e durata della residenza sul territorio italiano. Informazioni necessarie per poter misurare la propensione all'acquisizione della cittadinanza italiana negli ultimi anni, anche se la previsione delle naturalizzazioni risulta sensibilmente condizionata dalle eventuali modifiche della legislazione attualmente in vigore.

determinato non comprende le persone che nel periodo di previsione si aggiungeranno da italiani alla popolazione che vive stabilmente a Roma, pur avendo origine straniera perché figli di coppie miste o italiani per acquisizione. Particolarmente rilevante, in questo ambito, appare il gruppo dei nati da un genitore italiano e un genitore straniero che rientra nella popolazione nazionale anche se costituisce quell'aggregato "di mezzo" anch'esso meritevole di particolare attenzione.

Dagli scenari proposti emerge come la popolazione straniera residente a Roma dovrebbe nel corso dei prossimi quindici anni accrescersi in modo tale da essere compresa all'inizio del 2020 tra 380 e 445 mila unità, nell'ipotesi che sia più realistico il dato di partenza dell'anagrafe, e tra 320 e quasi 375 unità, se si attribuisce maggiore fiducia al dato iniziale ottenuto a calcolo dall'Istat (Tabella 5.1). In ogni caso, si tratta di una crescita che va da un minimo del 70 per cento (scenario A1) ad un massimo del 158 per cento, con i tassi d'incremento più forti proprio nel prossimo quinquennio. Più rilevante risulterà la crescita della popolazione straniera con meno di 15 anni che, nell'ipotesi più sfavorevole, dovrebbe quasi raddoppiare e, in quelle che adottano come cifre di partenza quelle più contenute derivanti dal bilancio dell'Istat, almeno triplicare. Gli stranieri di 0-14 anni dovrebbero essere all'inizio del 2020 tra 53 e 74 mila nelle previsioni con i dati dell'anagrafe comunale e tra 60 e 68 mila in quelle che hanno come dato iniziale la popolazione a calcolo. Si tratta in ogni caso di cifre di sicuro rilievo, destinate ad accrescersi, e non di poco, se si considerano anche i ragazzi nati da coppie miste. In quest'ultimo caso, il collettivo d'interesse lieviterebbe di una cifra compresa tra 20 e 30 mila persone, attestandosi intorno alle 80-100 mila unità.

Tabella 5.1 Popolazione straniera residente nel comune di Roma in totale e con meno di 15 anni. Valori registrati all'inizio del 2005 e previsti in base a 4 distinti scenari all'inizio degli anni 2010, 2015 e 2020. Valori assoluti in migliaia, numeri indice e tassi d'incremento medi annui in percentuale.

Anni (1° gennaio)	Totale stranieri				Stranieri con meno di 15 anni			
	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
Valori assoluti (in migliaia)								
2005	224	224	145	145	28	28	20	20
2010	278	298	205	221	39	45	34	36
2015	331	373	265	298	48	61	48	53
2020	381	445	323	374	53	74	60	68
Numeri indice (2005=100)								
2005	100	100	100	100	100	100	100	100
2010	124	133	141	152	139	161	167	179
2015	148	166	183	205	171	219	237	263
2020	170	199	223	258	190	265	295	338
Tasso d'incremento medio annuo (%)								
2005-2010	4,3	5,7	6,9	8,4	6,6	9,6	10,3	11,6
2010-2015	3,5	4,5	5,1	6,0	4,1	6,1	7,0	7,8
2015-2020	2,8	3,6	4,0	4,5	2,1	3,8	4,4	5,0

Anche limitando l'attenzione all'aggregato più ristretto va notato come nel tempo i minori di 15 anni accresceranno la loro importanza, rappresentando alla fine del periodo di previsione una quota compresa tra il 14 e il 18 per cento degli stranieri presenti

sul territorio. Particolarmente forte risulterà l'aumento del loro peso rispetto al totale dei coetanei che all'inizio del 2020 sarà compreso tra il 17 e il 22 per cento, quando quindi ci anni prima si aggirava intorno al 7 per cento (Tabella 5.2). La crescita progressiva dell'importanza dei ragazzi stranieri tra i giovani residenti nella capitale sarà una conseguenza inevitabile, da una parte, dei processi di stabilizzazione degli immigrati con l'arrivo dei figli rimasti nel paese di origine (ricongiungimenti familiari) e le nascite conseguenti alla ricomposizione dei nuclei familiari o alla creazione di nuove coppie e, dall'altra, della bassa fecondità delle coppie romane che coniugata con la minore consistenza delle coorti in età riproduttiva determina un numero decrescente di nascite.

Va segnalato però come già allo scadere del prossimo quinquennio (all'inizio del 2010), in base agli scenari proposti, l'importanza degli stranieri minori di 15 anni sarà sensibilmente accresciuta, sia all'interno della popolazione di cittadinanza estera, sia tra tutte le persone di questa fascia di età residenti sul territorio capitolino (Tabella 5.2). Si tratterà di un collettivo di circa 40 mila ragazzi in prevalenza nella fascia d'età più giovane (Tabella 5.2: il 38-48 per cento), ai quali bisognerà garantire un effettivo inserimento fin dalla fase prescolare, anche per consentire alle famiglie una più agevole gestione dei tempi lavorativi e di cura dei figli. L'amministrazione comunale non potrà che essere ancor di più chiamata in causa. Non sarà una sfida facile poiché, come sottolineato fin dall'inizio di questo rapporto, l'immigrazione romana proviene dalle più diverse parti del pianeta e quindi si tratterà di confrontarsi con lingue, culture, modi di pensare e condizioni le più diverse che richiederanno strategie e competenze differenziate.

Tabella 5.2 Popolazione straniera con meno di 15 anni residente nel Comune di Roma. Valori registrati all'inizio del 2005 e previsti in base a 4 distinti scenari all'inizio degli anni 2010, 2015 e 2020. Valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Anni (1° gennaio)	Scenario			
	A1	A3	C1	C3
	Valori assoluti (in migliaia)			
2005	28	28	20	20
2010	39	45	34	36
2015	48	61	48	53
2020	53	74	60	68
	% sul totale degli stranieri			
2005	12,5	12,5	13,9	13,9
2010	14,0	15,1	16,5	16,3
2015	14,4	16,4	18,1	17,8
2020	13,9	16,6	18,4	18,3
	% sul totale della popolazione con meno di 15 anni			
2005	7,7	7,7	6,1	6,1
2010	10,8	12,3	9,9	10,5
2015	13,9	16,9	14,0	15,3
2020	17,2	21,9	18,4	20,5

Nei due quinquenni seguenti si accrescerà soprattutto la popolazione in età scolare tanto che all'inizio del 2020 ci sarà una situazione di sostanziale equilibrio tra gli stranieri presenti nelle tre classi quinquennali di età (Tabella 5.3), a testimonianza della

necessità di un impegno pubblico che dovrà riguardare ormai in modo rilevante tutte le fasi della formazione dell'obbligo.

Il peso della componente straniera resterà più forte nella prima classe quinquennale di età (tra il 19 e il 24 per cento nel 2020), ma raggiungerà anche in quelle successive valori di notevole rilevanza sociale (tra il 16 e il 22 per cento). E va ricordato ancora una volta che le cifre qui proposte non comprendono gli italiani figli di coppie miste. Inoltre, l'attenzione è stata rivolta alla sola componente più stabile della presenza straniera, trascurando tutti i non residenti siano essi presenti in modo regolare o irregolare sul territorio italiano e quindi su quello romano. Risulta quindi evidente che le cifre proposte, per quanto di per sé già abbastanza eloquenti, danno un'idea dell'importanza del fenomeno allo studio minore di quanto sarà effettivamente, tenendo conto che l'attenzione delle amministrazioni locali andrà rivolta anche alla parte meno stabile dell'immigrazione.

La crescente complessità e articolazione della situazione è comunque documentata dalla presenza di giovani in diverse condizioni giuridiche e di stabilità (si va dagli irregolari, agli immigrati in giovanissima età, fino ai nati da genitori stranieri o da coppie miste), provenienti dalle più diverse parti del mondo e con differenti progetti di inserimento nella realtà romana. Ciò rende la sfida della multietnicità ancora più pressante e costituisce uno stimolo eccezionale ad attrezzarsi per tempo poiché proprio il buon inserimento delle seconde generazioni di immigrati costituisce un fattore di primaria importanza per assicurare la coesistenza pacifica e l'interazione positiva tra le diverse componenti della società.

Tabella 5.3 Popolazione straniera con meno di 15 anni residente nel Comune di Roma distinta per classi quinquennali di età. Valori registrati all'inizio del 2005 e previsti in base a 4 scenari all'inizio degli anni 2010, 2015 e 2020. Valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Classi di età	Valori assoluti (in migliaia)				% per classi di età				% sul totale residenti			
	1.1. 2005	1.1. 2010	1.1. 2015	1.1. 2020	1.1. 2005	1.1. 2010	1.1. 2015	1.1. 2020	1.1. 2005	1.1. 2010	1.1. 2015	1.1. 2020
Scenario A1												
0-4	12	15	16	17	41,6	38,4	32,9	32,0	9,4	12,6	15,5	18,9
5-9	9	13	17	17	31,0	34,5	35,0	33,0	7,3	10,9	14,2	17,3
10-14	8	11	15	19	27,4	27,1	32,0	35,0	6,3	8,9	12,4	15,7
Totale	28	39	48	53	100,0	100,0	100,0	100,0	7,7	10,8	13,9	17,2
Scenario A3												
0-4	12	20	22	24	41,6	44,6	36,6	33,1	9,4	16,0	20,2	24,4
5-9	9	14	22	25	31,0	30,9	36,7	33,4	7,3	11,3	17,8	22,2
10-14	8	11	16	25	27,4	24,5	26,7	33,5	6,3	9,3	13,1	19,6
Totale	28	45	61	74	100,0	100,0	100,0	100,0	7,7	12,3	16,9	21,9
Scenario C1												
0-4	8	16	18	20	40,5	47,1	38,3	33,5	7,2	13,2	17,1	20,8
5-9	6	10	18	20	29,9	29,5	37,0	33,7	5,6	8,8	14,7	18,8
10-14	6	8	12	20	29,6	23,4	24,7	32,8	5,4	7,3	10,4	16,2
Totale	20	34	48	60	100,0	100,0	100,0	100,0	6,1	9,9	14,0	18,4
Scenario C3												
0-4	8	17	21	23	40,5	47,5	39,2	34,1	7,2	14,1	18,9	23,3
5-9	6	10	19	23	29,9	29,1	36,6	33,9	5,6	9,2	15,9	21,0
10-14	6	8	13	22	29,6	23,4	24,2	32,0	5,4	7,8	11,2	17,7
Totale	20	36	53	68	100,0	100,0	100,0	100,0	6,1	10,5	15,3	20,5

5.2 I minori di 15 anni: un collettivo variegato

All'interno del Piano Regolatore Sociale del Comune di Roma viene posto l'accento sul tema dell'estensione dei diritti di cittadinanza ai cittadini stranieri, laddove si afferma che "in termini di politiche della multietnicità gli stranieri (tutti, quelli che noi consideriamo immigrati e non, in stato di disagio e non) assumono il sacrosanto diritto al governo, ai servizi cittadini e a partecipare alle decisioni che riguardano entrambi, per il solo fatto che hanno scelto di vivere in questa città e non più in quanto e nella misura in cui esprimono un determinato bisogno. [...] il diritto non sostituisce il bisogno ma si aggiunge ad esso" [Comune di Roma, 2002, p.119]. In altre parole per l'amministrazione comunale romana gli immigrati non costituiscono una categoria a parte nel panorama dei bisogni [Spinelli, 2005] e sono considerati nei programmi sociali al pari di tutti gli altri cittadini.

Nell'ambito delle tematiche legate alla migrazione straniera la crescente presenza di minori nel nostro paese è oggi quanto mai trattata, sia in riferimento alla loro condizione giuridica, che ne dovrebbe consentire un'adeguata tutela dei diritti fondamentali, che in relazione alla necessità di predisporre un'offerta di servizi pubblici – dedicati all'infanzia, scolastici, sanitari e sociali – all'altezza di una nuova e più variegata tipologia di domanda.

Nel caso, ad esempio, della scolarizzazione dei minori stranieri, l'attenzione degli addetti ai lavori – amministratori, insegnanti, studiosi – va richiamata sulla difficoltà di inserimento di bambini e ragazzi provenienti da paesi con lingua, cultura e religione spesso assai differenti dalla nostra. Le forti eterogeneità presenti nell'universo migratorio necessitano di specifiche metodologie di insegnamento che oltre a favorire il dialogo interculturale all'interno della struttura scolastica stimolino "una apertura e [...] una costruzione sistematica di rapporti con il territorio circostante la scuola, con l'ambiente di vita esterno, in modo da attivare relazioni significative con le famiglie, attivare risorse e collaborazioni, esplorare un reciproco percorso di crescita nell'affrontare una realtà multiculturale che travalica i contesti, i tempi e gli spazi di vita" [Ismu, 2004, p.148]. Infatti, "la scuola – di ogni ordine e grado – gioca [...] un ruolo prioritario nello sviluppo dei bambini e dei ragazzi stranieri, sia per la trasmissione e lo scambio culturale, sia per la formazione dei requisiti basilari della convivenza civile che per la costruzione della cittadinanza e delle abilità relazionali necessaria alla crescita e all'inserimento sociale" [Carchedi, 2000, p.1025].

Le politiche di carattere educativo non esauriscono naturalmente i possibili ambiti di intervento sociale a favore dei minori stranieri, tra i quali vanno menzionate le cosiddette politiche di *empowerment* che si prefiggono l'obiettivo di un rafforzamento identitario attraverso un insieme di attività di promozione e conservazione del patrimonio linguistico e della cultura di origine (Iprs, 2000)

Nell'ultimo decennio le politiche nazionali per l'infanzia e l'adolescenza sono state improntate alla promozione dei diritti di cittadinanza dei minori in quanto "soggetti da tutelare, non solo nelle situazioni patologiche, ma in generale nelle varie fasi dello sviluppo, attraverso l'istituzione di servizi e interventi orientati al sostegno della crescita alla promozione del benessere e di migliori opportunità di vita" [Milione, 2004, p.195] nell'ambito di un sistema di welfare che intende essere meno residuale che in passato.

Le novità introdotte dalla legge quadro n.328/2000 sull'assistenza sociale e dalla modifica del Titolo V della Costituzione hanno fatto sì che le regioni e i comuni assumessero un ruolo sempre più centrale nella programmazione e nell'erogazione dei ser-

vizi sociali e assistenziali. E' quindi indispensabile che gli amministratori abbiano a disposizione un quadro più esaustivo possibile rispetto alla popolazione più esposta al rischio di trovarsi in condizioni di bisogno.

Sebbene il livello di coinvolgimento degli immigrati nel sistema di protezione sociale italiano sia subordinato alla condizione di regolarità della presenza, alla durata della residenza e allo status occupazionale²³ [Accorinti, 2003], i minori stranieri sono tra i principali soggetti di tutela da parte del sistema socio-assistenziale gestito dai comuni. Il costante aumento del numero e dell'ampiezza delle famiglie straniere presenti in Italia, determinato dall'incremento dei ricongiungimenti familiari, si rifletterà certamente sul volume dei servizi e delle prestazioni richieste a livello locale.

In prospettiva, la domanda di assistenza proveniente da famiglie straniere con minori potrà rivelarsi particolarmente intensa anche in considerazione di alcuni caratteri di instabilità presenti spesso nei nuclei familiari immigrati. Si fa riferimento tra l'altro alla diffusione dei nuclei monogenitoriali, quasi sempre caratterizzati dalla presenza di una madre sola per la quale la possibilità di accesso del figlio ad un nido pubblico per l'infanzia può condizionare pesantemente lo svolgimento di un'attività lavorativa. Inoltre, può risultare necessaria una protezione delle famiglie straniere rispetto ad una condizione di transitorio disagio economico o abitativo che cronicizzata potrebbe condurre ad uno stato di estremo bisogno. Senza dimenticare che le iniziali difficoltà di adattamento delle famiglie ricongiunte in un contesto radicalmente nuovo e diverso possono richiedere un sostegno alla genitorialità attraverso servizi di ascolto e di consulenza psicosociale [Spinelli, 2005].

I bisogni provenienti dai minori stranieri, traducibili in domanda di servizi nei confronti delle amministrazioni locali, manifestano una notevole variabilità a seconda si tratti di bambini in tenera età oppure di adolescenti. Una variabilità che riguarda la tipologia delle prestazioni e degli interventi da predisporre ai vari livelli istituzionali.

Si ritiene perciò utile offrire alcuni elementi di analisi dedicati ai tre gruppi quinquennali di età che compongono il variegato collettivo dei residenti stranieri under 15. Variegato come distribuzione numerica tra le classi di età, in quanto – a differenza di quanto accade per gli italiani – i giovanissimi sono molto più numerosi degli adolescenti essendo ancora *in fieri* il processo di stabilizzazione delle presenze straniere, ma anche perché la composizione per età della popolazione straniera minore di 15 anni evidenzia caratteristiche differenti secondo la collettività di appartenenza. Il livello di stabilizzazione delle varie cittadinanze, legato anche alla durata della presenza nell'area, sembra condizionare la proporzione dei bambini tra 0 e 4 anni all'interno del collettivo degli under 15. Si passa dall'elevata incidenza dei rumeni (57 per cento), alla percentuale assai più contenuta dei filippini (36 per cento), per finire con il gruppo dei cittadini dei Psd tra i quali il peso della classe di età 0-4 è inferiore alla 10-14.

Le finalità operative degli "addetti ai lavori" del settore richiederanno probabilmente un ulteriore esame riferito a particolari classi di età – come, ad esempio, 0-2, 3-5, 6-10 e 11-14 – più o meno direttamente riconducibili ai potenziali frequentatori degli asili nido, delle scuole materne, elementari e medie. La conduzione di previsioni demografiche a livello municipale rappresenta un altro dei possibili (e auspicabili) approfondimenti futuri di questo rapporto, anche a fronte del crescente rilievo che vanno assu-

²³ La legislazione nazionale prevede l'accesso a tutti gli interventi socio-assistenziali solo per gli stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di lunga durata. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria è prevista completa uguaglianza di diritti e doveri tra gli stranieri regolarmente soggiornanti e i cittadini italiani [Sabatino, 2004].

mendo le ex circoscrizioni nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi all'interno del comune di Roma, tale da poter parlare di "sistema urbano di welfare municipali" [Comune di Roma, 2002].

Prima di addentrarci negli scenari previsivi, va fatto un cenno alla situazione all'inizio del 2005 che vede i residenti italiani e stranieri tra 0 e 14 anni praticamente equidistribuiti tra le tre classi quinquennali di età 0-4, 5-9 e 10-14 (Tabella 5.4), sia considerando la popolazione che risulta iscritta nell'anagrafe comunale (circa 120mila) che quella ricavata a calcolo rispetto all'ultimo censimento (circa 110mila)²⁴.

Per quanto concerne i soli residenti stranieri²⁵, i giovanissimi di 0-4 anni sono molto più numerosi rispetto a quelli appartenenti alle altre due classi indipendentemente dalla popolazione di riferimento utilizzata.

Tabella 5.4 Popolazione italiana e straniera residente nel comune di Roma al 1.1.2005 iscritta in anagrafe e aggiornata a calcolo. Classi di età 0-4, 5-9 e 10-14. Valori assoluti in migliaia e valori percentuali.

Classi di età	Residenti italiani e stranieri (v.a.)	Residenti stranieri (v.a.)	Stranieri per 100 residenti
<i>Popolazione iscritta in anagrafe</i>			
0-4	123,3	11,6	9,4
5-9	117,9	8,7	7,3
10-14	120,7	7,7	6,3
<i>Popolazione aggiornata a calcolo</i>			
0-4	113,8	8,2	7,2
5-9	107,9	6,0	5,6
10-14	111,7	6,0	5,4

Se si considera la popolazione iscritta in anagrafe risultano 12mila i bambini stranieri tra 0 e 4 anni contro circa 8 mila in età 5-9 e in età 10-14. Ne consegue una maggiore incidenza degli stranieri nella classe 0-4 (9,4 per cento), piuttosto che nella classe 5-9 (7,3 per cento) e nella classe 10-14 (6,3 per cento).

La stima dei residenti stranieri aggiornata a calcolo individua invece 8mila bambini tra 0 e 4 anni pari al 7,2 per cento del complesso dei coetanei. Le classi 5-9 e 10-14 contano invece 6mila giovani, pari ad una proporzione del 5,5 per cento in entrambi i casi.

Nel prosieguo del rapporto viene approfondita l'analisi sui tre gruppi quinquennali di età che compongono la popolazione in età 0-14 per evidenziare come le tre classi subiscano in maniera differente, a livello quantitativo e di composizione per cittadinanza, l'azione contemporanea e opposta di due eventi probabilmente ineluttabili nel pros-

²⁴ Vedi il paragrafo 2.2.

²⁵ In questa parte del lavoro con il termine "stranieri" si considerano i soli nati da entrambi i genitori stranieri, cioè i cittadini stranieri giuridicamente intesi, già analizzati nel paragrafo 4.2.1. Rispetto alla classificazione per cittadinanza dei nati riportata nella tabella 2.1, ci si riferirà ai soli appartenenti alla categoria A (caso 1), con l'esclusione quindi dei ragazzi di origine straniera appartenenti alle categorie B e C.

simo quindicennio: da un lato, l'ulteriore incremento della popolazione straniera e delle nascite di cittadini stranieri, dall'altro, la congiunturale intensa diminuzione delle donne italiane in età feconda e, quindi, delle nascite di cittadini italiani.

In ciascuno dei prossimi paragrafi si considera dapprima l'andamento previsto per l'insieme dei residenti della classe di età, per poi analizzare l'evoluzione della sola componente straniera.

5.2.1 La popolazione tra 0 e 4 anni di età

I quattro scenari sono concordi nel prospettare da qui ai prossimi quindici anni una forte contrazione nell'ammontare complessivo della popolazione residente tra 0 e 4 anni di età (Tabella 5.5). In base agli scenari A1 e A3, nel 2020 si dovrebbero avere 23-33mila unità in meno rispetto al 2005. Meno forte la diminuzione prevista dagli scenari C1 e C3, compresa tra le 13 e le 18 mila unità. Il ridimensionamento si verificherà a partire dal 2015, farà seguito ad una leggera crescita nel 2010 – fa eccezione lo scenario A1 che prospetta un continuo decremento – e andrà a proseguire nell'ultimo quinquennio, allorché i bambini tra 0 e 4 anni saranno 90-100mila.

In termini relativi, nel 2010 il numero dei residenti giovanissimi si manterrà costante (scenario A1) o subirà una lieve flessione rispetto al 2005 (scenario A3), mentre gli scenari C1 e C3 prevedono una crescita del 7-8 per cento. I successivi decrementi condurranno nel 2020 ad una diminuzione rispetto all'inizio del 2005 di 18-27 punti percentuali in base agli scenari A1 e A3 e del 12-15 per cento secondo gli scenari C1 e C3 (Figura 5.1)²⁶.

Per quanto riguarda i soli residenti stranieri in età 0-4, gli scenari sono concordi nel prevedere un notevole aumento che dovrebbe condurli a raggiungere le 17-25mila unità all'inizio del 2020 (Tabella 5.6).

In termini relativi, rispetto al dato del 2005, si dovrebbe avere già nel 2010 una forte crescita – compresa tra il 30-75 per cento degli scenari A1 e A3 ed il 95-110 per cento degli scenari C1 e C3 – che secondo lo scenario più generoso (C3) dovrebbe condurre nel 2020 quasi a triplicare il numero dei residenti stranieri con meno di 5 anni di età (Figura 5.2). In base allo scenario più contenuto (A1) l'incremento nel 2020 sarà stato di una volta e mezza.

Il risultato delle due tendenze di segno opposto descritte per il complesso dei bambini tra 0 e 4 anni (decremento) e per i soli stranieri (incremento) sarà naturalmente un fortissimo aumento dell'incidenza degli stranieri rispetto al complesso dei giovanissimi. Tale crescita porterà la proporzione degli stranieri tra 0 e 4 anni dal 7-10 per cento del 2005 al 19-24 per cento del 2020 (Figura 5.3).

Tabella 5.5 Popolazione italiana e straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 0 e 4 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Valori assoluti in migliaia.

Anno di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
1.1.2005	123,3	123,3	113,8	113,8
1.1.2010	117,8	125,2	120,6	121,8
1.1.2015	101,3	110,9	106,8	109,8
1.1.2020	89,5	100,6	95,9	100,1

²⁶ Nella valutazione delle figure presenti in questo paragrafo si invita a prestare una certa cautela. Infatti, va tenuto conto che gli andamenti delle curve esprimono valori relativi (numeri indice o incidenze) condizionati dalle differenti valutazioni delle popolazioni di riferimento al 2005: popolazione iscritta in anagrafe (scenari A1 e A3) e popolazione aggiornata a calcolo (scenari C1 e C3). Per quanto riguarda il problema legato alla popolazione di riferimento si veda il paragrafo 2.2.

Figura 5.1 Popolazione italiana e straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 0 e 4 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Numeri indice (100 = anno 2005).

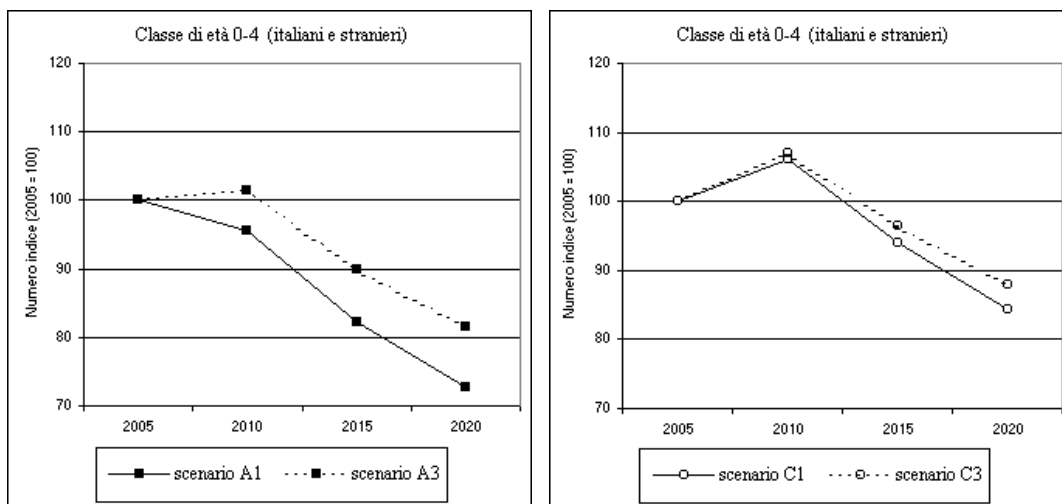


Tabella 5.6 Popolazione straniera residente nel comune di Roma in età compresa tra 0 e 4 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Valori assoluti in migliaia.

Anno di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
1.1.2005	11,6	11,6	8,2	8,2
1.1.2010	14,9	20,1	15,9	17,1
1.1.2015	15,7	22,4	18,3	20,8
1.1.2020	16,9	24,5	19,9	23,3

Figura 5.2 Popolazione straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 0 e 4 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Numeri indice (100 = anno 2005).

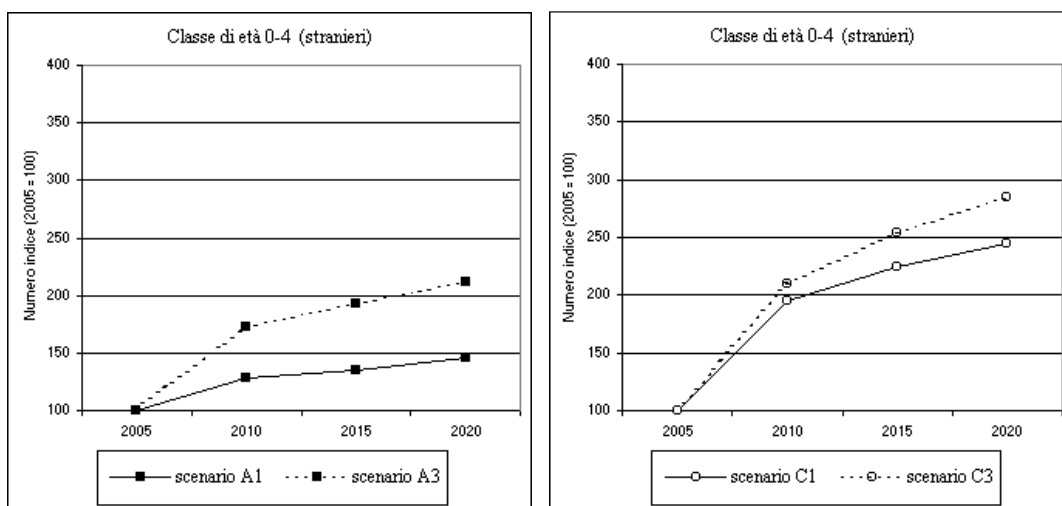
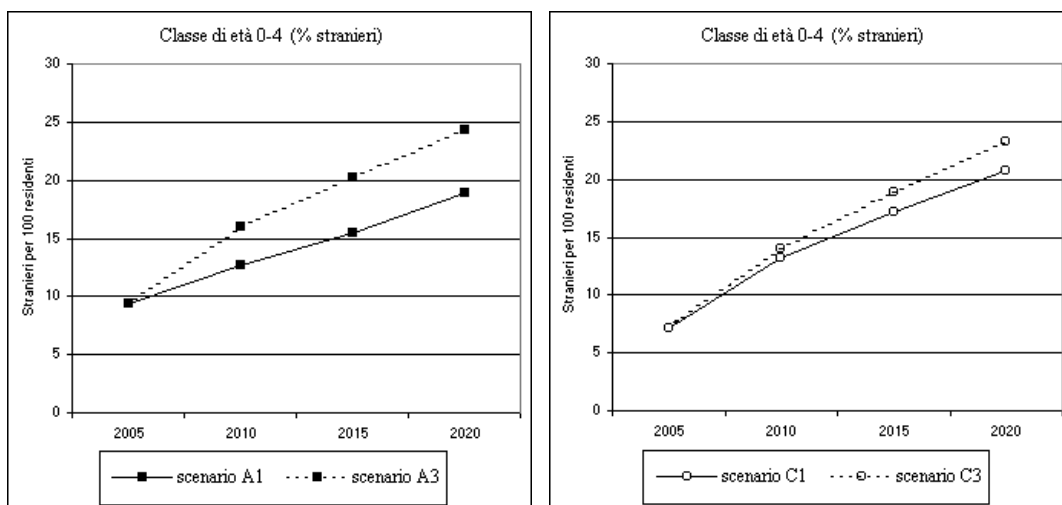


Figura 5.3 Stranieri residenti nel Comune di Roma per 100 residenti in età compresa tra 0 e 4 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020.



5.2.2 La popolazione tra 5 e 9 anni di età

Si prevede che l'insieme dei residenti italiani e stranieri tra i 5 e i 9 anni, pari a 108-118mila unità nel 2005, mostrerà un lieve aumento nel quinquennio successivo che li porterà a raggiungere le 114-124mila unità nel 2010 (Tabella 5.7). La contrazione dei residenti di questa classe di età dovrebbe avvenire solamente a partire dal 2020 (101-110mila unità).

Rispetto all'inizio del 2005, i residenti italiani e stranieri tra 5 e 9 anni dovrebbero aumentare del 5 per cento nel 2010 in base a tutti e quattro gli scenari. Per quanto riguarda i successivi quinquenni le due coppie di scenari divergono alquanto. Gli scenari C1 e C3 prevedono un ulteriore aumento nel 2015, seguito da un calo che nel 2020 riporterà il collettivo ai livelli del 2005. Gli scenari A1 e A3 prospettano invece per il 2015 un calo o una sostanziale tenuta e per il 2020 una flessione del 5-15 per cento (Figura 5.4).

Per quanto riguarda i soli residenti stranieri i quattro scenari prevedono un fortissimo aumento nella classe di età in esame. In termini assoluti, si dovrebbe passare dalle 6-9mila unità del 2005, alle 18-25mila unità del 2020 (Tabella 5.8).

Dopo un'iniziale crescita superiore al 50 per cento nel 2010, nel corso dei dieci anni successivi si dovrebbe assistere almeno ad un raddoppio dell'ammontare dei bambini tra 5 e 9 anni (scenario A1), mentre, in base allo scenario C3, il loro ammontare nel 2020 potrebbe quasi triplicarsi (Figura 5.5).

L'aumento dell'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti nella classe 5-9 sarà anch'esso rilevante. Dal 6-7 per cento di partenza, si dovrebbe portare dapprima al 8-12 per cento nel 2010, poi al 15-18 per cento nel 2015, infine al 18-23 per cento nel 2020 (Figura 5.6).

Tabella 5.7 Popolazione italiana e straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 5 e 9 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Valori assoluti in migliaia.

Anno di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
1.1.2005	117,9	117,9	107,9	107,9
1.1.2010	123,0	123,5	113,5	114,0
1.1.2015	117,6	125,4	120,3	122,0
1.1.2020	101,0	111,1	106,6	110,1

Figura 5.4 Popolazione italiana e straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 5 e 9 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Numeri indice (100 = anno 2005).

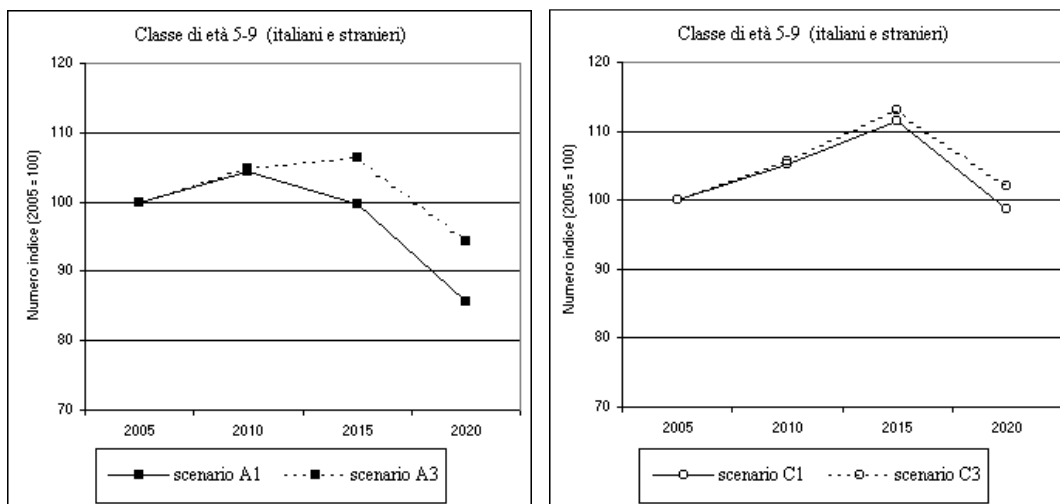


Tabella 5.8 Popolazione straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 5 e 9 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Valori assoluti in migliaia.

Anno di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
1.1.2005	8,7	8,7	6,0	6,0
1.1.2010	13,4	13,9	10,0	10,5
1.1.2015	16,7	22,4	17,7	19,4
1.1.2020	17,5	24,7	20,1	23,1

Figura 5.5 Popolazione straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 5 e 9 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Numeri indice (100 = anno 2005).

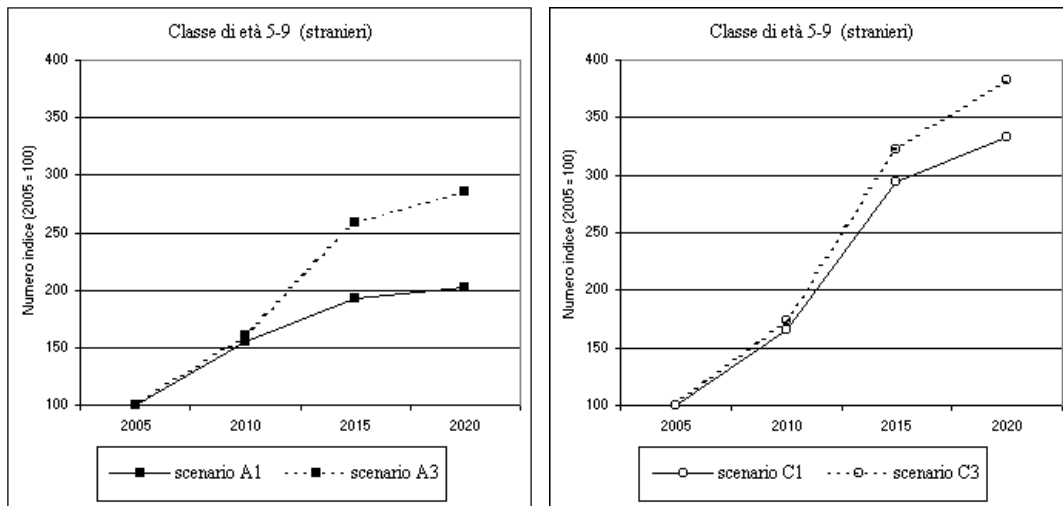
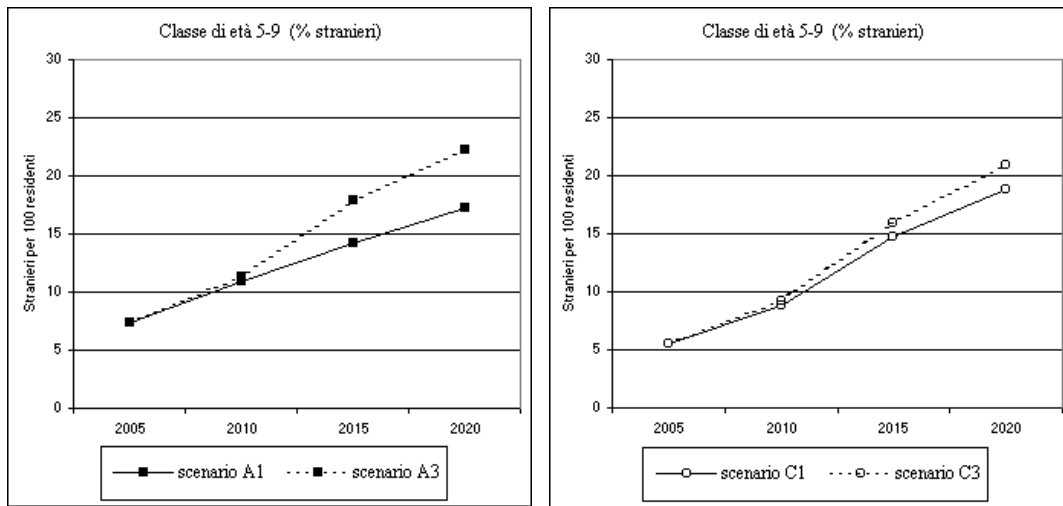


Figura 5.6 Stranieri residenti nel Comune di Roma per 100 residenti in età compresa tra 5 e 9 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020.



5.2.3 La popolazione tra 10 e 14 anni di età

Tra i gruppi di età analizzati, quello compreso tra i 10 e i 14 anni dovrebbe essere l'unico non soggetto ad un ridimensionamento nei prossimi quindici anni. Si prevede, infatti, che questa classe di età si manterrà numericamente quasi invariata fino al 2020, allorché potrà avere una lieve diminuzione rispetto al 2005, vicina al 5 per cento (A1), oppure un incremento del 10 per cento (C3). Con ogni probabilità solo a partire dal 2025 si farà sentire in maniera intensa la flessione delle nascite italiane verificatasi negli anni precedenti che l'incremento della componente straniera non sarà più sufficiente a compensare.

All'inizio del 2005 i residenti italiani e stranieri tra 10 e 14 anni sono 112-121mila. Cinque anni dopo si dovrebbe verificare una lieve diminuzione (108-119mila unità) dovuta all'ingresso nella classe di età della generazione di italiani nata alla fine degli anni novanta, perciò meno numerosa della precedente, e di una generazione di stranieri ancora poco consistente (Tabella 5.9). Nel 2015 si prevede invece una leggera crescita (114-124mila unità) rispetto al 2005, ascrivibile soprattutto alla cospicua generazione di nati stranieri tra il 2000 e il 2005. All'inizio del 2020 lo "shock positivo" impresso dalla componente straniera dovrebbe essere ancora in grado di compensare il declino delle nascite italiane permettendo una leggera crescita nell'ammontare complessivo della classe 10-14 (118-124mila unità).

Complessivamente, rispetto al 2005 si avrà una diminuzione del 2 per cento nel 2010, un incremento del 2-3 per cento nel 2015 e una crescita del 5-10 per cento nel 2020, allorché solo lo scenario A1 prospetta un lieve calo del 2 per cento (Figura 5.7).

Per quanto concerne i residenti stranieri si prevede un forte incremento in termini assoluti e relativi. A partire dalle 6-8mila unità del 2005, si arriverà a 8-11mila unità nel 2010, a 12-16mila unità nel 2015 e a 19-25mila unità nel 2020 (Tabella 5.10).

In termini relativi, rispetto al 2005 si avrà una crescita del 40-45 per cento nel 2010, del 100-110 per cento nel 2015 e addirittura del 140-260 per cento nel 2020 (Figura 5.8). In altre parole, l'ammontare dei ragazzi stranieri tra 10 e 14 anni dovrebbe raddoppiare nei prossimi dieci anni e triplicare nei prossimi quindici.

Tuttavia, la proporzione di cittadini stranieri sul complesso dei residenti di questo gruppo di età, sebbene in forte crescita, dovrebbe mantenersi su livelli più bassi rispetto alle altre due classi di età fin qui analizzate. Dal 5-6 per cento del 2005, l'incidenza degli stranieri tra 10 e 14 anni toccherà il 7-9 per cento nel 2010, l'11-13 per cento nel 2015 e il 16-19 per cento nel 2020 (Figura 5.9).

Tabella 5.9 Popolazione italiana e straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 10 e 14 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Valori assoluti in migliaia.

Anno di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
1.1.2005	120,7	120,7	111,7	111,7
1.1.2010	118,3	118,8	108,3	108,8
1.1.2015	123,4	124,4	113,8	114,9
1.1.2020	117,9	126,3	120,7	122,9

Figura 5.7 Popolazione italiana e straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 10 e 14 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Numeri indice (100 = anno 2005).

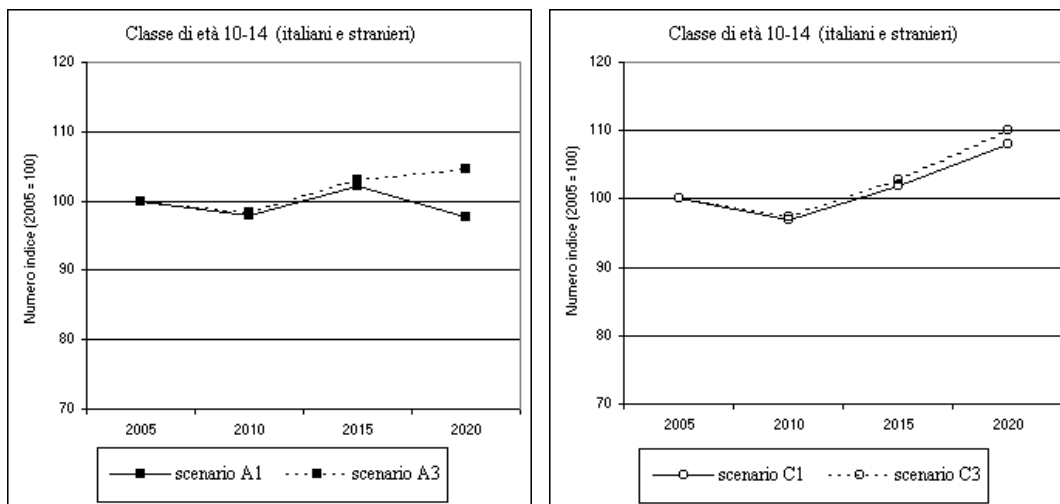


Tabella 5.10 Popolazione straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 10 e 14 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Valori assoluti in migliaia.

Anno di previsione	Scenario A1	Scenario A3	Scenario C1	Scenario C3
1.1.2005	7,7	7,7	6,0	6,0
1.1.2010	10,5	11,1	7,9	8,4
1.1.2015	15,2	16,3	11,8	12,9
1.1.2020	18,5	24,8	19,6	21,8

Figura 5.8 Popolazione straniera residente nel Comune di Roma in età compresa tra 10 e 14 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020. Numeri indice (100 = anno 2005).

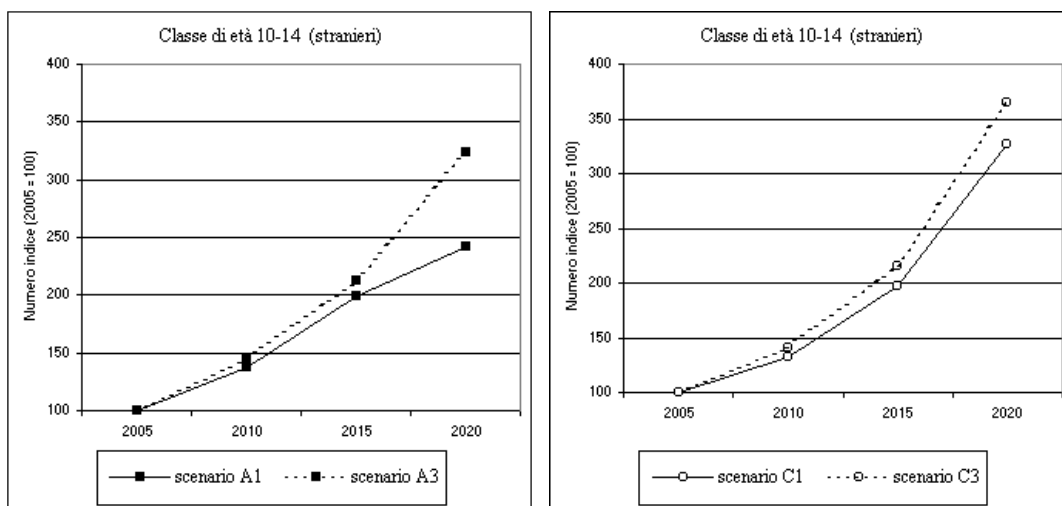
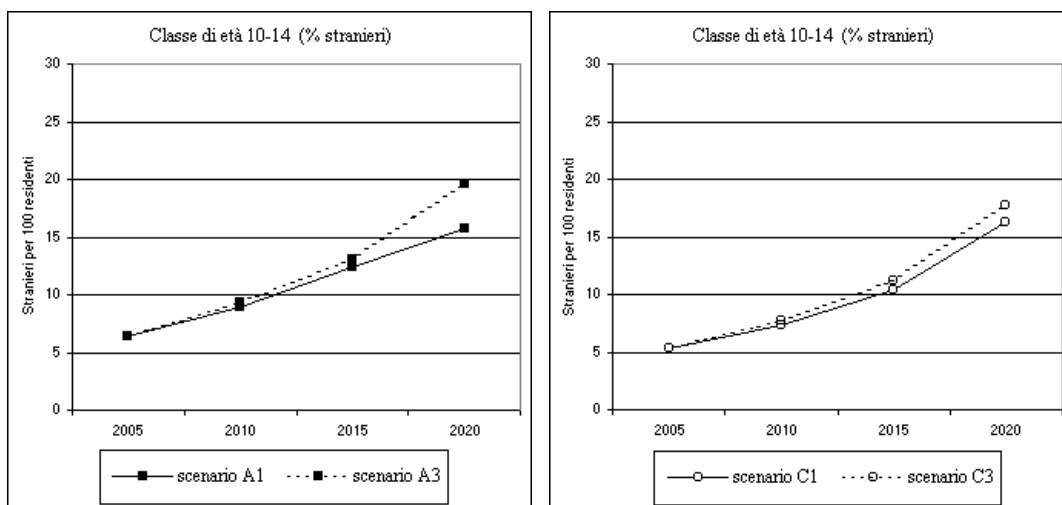


Figura 5.9 Stranieri residenti nel Comune di Roma per 100 residenti in età compresa tra 10 e 14 anni. Quattro scenari previsivi riferiti all'inizio del 2010, del 2015 e del 2020.



Conclusioni

I prossimi quindici anni vedranno un rapido accelerarsi delle evidenti trasformazioni che la popolazione residente a Roma sta subendo. La popolazione immigrata di origine straniera è destinata ad assumere un ruolo sempre più importante nel tessuto demografico cittadino, soprattutto a partire dal “basso” della piramide delle età, cioè dal flusso di nati che ogni anno si aggiungono alla popolazione residente e che andranno a pesare – assieme ai nuovi flussi migratori in quella fascia d’età – sui contingenti nelle età prescolari e scolari.

Non si tratta di trasformazioni del tutto sconosciute nella nostra città, un luogo nella cui storia recente e meno recente le vicende migratorie hanno rivestito un ruolo fondamentale. Sono però diverse le condizioni in cui avviene questa forte affluenza di nuove popolazioni, soprattutto con riferimento a due aspetti:

- a) l’irrobustimento della componente straniera all’interno della compagine demografica romana avviene in un contesto demografico “avaro” (taluni lo indicherebbero come chiara manifestazione di un prolungato e intenso *malessere demografico*) per quanto riguarda la popolazione autoctona;
- b) gli immigrati in questo caso sono, almeno in una prima fase, cittadini stranieri, individui diversi per il loro status giuridico e per i quali il processo di inserimento assume caratteristiche completamente diverse da quello che ha caratterizzato i flussi di popolazione in passato.

In questa ricerca l’interesse va soprattutto nella direzione di valutare i futuri livelli delle nascite e della consistenza della componente straniera nelle classi di età iniziali, aggregati che sono destinati ad un notevole ampliamento nei prossimi anni. I tratti di questa non del tutto inattesa trasformazione demografica possono essere riassunti in pochi punti.

Va innanzitutto premesso che, anche variando le ipotesi di scenario adottate, la nostra città deve attendersi in futuro una robusta contrazione del numero di nascite. Dagli attuali 26 mila nati osservati nel 2004 nel giro di quindici anni si raggiungeranno livelli intorno ai 18-20 mila. Si tratta di livelli sconosciuti rispetto a quanto osservato negli ultimi cinquant’anni, arco di tempo nel quale il minimo storico raggiunto nel 1999 è stato pari a 22 mila nascite.

Tale contrazione sarà il risultato di una ancor più robusta discesa del flusso di nascite da madri italiane. Questa discesa risulta già inscritta nell’attuale storia demografica della popolazione romana ed è causata dalla progressiva futura riduzione del numero di donne in età riproduttiva conseguenza dell’uscita delle generazioni del *baby boom* degli anni sessanta e dell’ingresso nel periodo fecondo di quelle assai meno consistenti formatesi negli anni ottanta e novanta.

La diminuzione non potrà essere controbilanciata dal pur notevole incremento del flusso di nascite da madri straniere atteso nel prossimo futuro. Dal livello attuale di poco più di 3500 nati i contingenti futuri di donne straniere potranno dare origine a ben più consistenti flussi compresi – variando gli scenari ipotizzati – tra 4200 e 6400. Tale diversa dinamica demografica si tradurrà in un incremento dell’incidenza di questi nati sul totale degli eventi registrati a Roma dall’attuale 13 per cento ad un livello futuro compreso tra il 24 fino addirittura al 32 per cento se si adotta lo scenario più favorevole.

Il diverso ritmo con il quale si produrranno le future nascite a Roma avrà chiare conseguenze sulla composizione della popolazione al di sotto dei 15 anni. La proporzione di cittadini stranieri nella classe di età 0-14 anni, attualmente compresa tra il 6 e il

7 per cento a seconda delle stime disponibili (Istat o Anagrafe), toccherà, a seconda delle ipotesi, livelli variabili tra l'11 e 12 per cento all'inizio del 2010, tra il 14 e il 17 per cento all'inizio del 2015 e tra il 17 e il 22 per cento al 2020. Si tratta di livelli che già si manifestano in alcune aree interne al comune, quelle nelle quali la presenza straniera risulta più forte (ad esempio, nel VI Municipio), e che se estesi all'insieme del territorio comunale presupporranno probabilmente la futura presenza di ampie zone all'interno del comune in cui la componente straniera in età giovanile eguaglierà o addirittura sopravvanzerà quella italiana.

L'analisi per classe quinquennale di età dei giovani stranieri con meno di 15 anni ha evidenziato all'inizio del periodo di previsione una maggior numerosità dei bambini tra 0 e 4 anni rispetto ai giovanissimi tra 5 e 9 anni e agli adolescenti tra 10 e 14 anni. Tale situazione dovrebbe evolvere da qui al 2020 verso una sostanziale equidistribuzione tra le tre classi di età, dovuta alla naturale evoluzione del processo di stabilizzazione delle famiglie già presenti e all'intensificarsi dei ricongiungimenti familiari.

Anche alla luce di questi scenari si pone con forza il dibattuto tema dell'attribuzione di cittadinanza ai bambini nati in Italia da cittadini stranieri, per cui risulta difficile non garantire nell'immediato futuro una piena acquisizione dei diritti. Conservando l'attuale restrittiva normativa, il rischio infatti è quello che di qui a pochi anni addirittura quasi un quarto dei nati a Roma sarebbe da considerarsi come estraneo ai diritti di cittadinanza del paese nel quale sono venuti alla luce.

Si tratta di cambiamenti di portata assolutamente eccezionale che solo se adeguatamente metabolizzati consentiranno di proporre iniziative adeguate per consentire anche ai romani di origine straniera un pieno inserimento nel tessuto culturale, sociale ed economico della capitale. Tra le sfide più impegnative c'è sicuramente quella di garantire un pieno inserimento scolastico per favorire uguali o corrispondenti opportunità di accesso al lavoro e di mobilità sociale.

Oliviero Casacchia, Massimiliano Crisci e Salvatore Strozza

Nota sugli autori dei paragrafi

Il rapporto è frutto di una collaborazione tra gli autori. In particolare, O. Casacchia ha redatto i paragrafi 4.2.1 e 4.2.3, M. Crisci i paragrafi 2.3, 4.1, 4.2.2 e 5.2, S. Strozza i paragrafi 2.1, 2.2, 3 e 5.1. Il paragrafo 1 e le conclusioni sono in comune.

Appendice

Tabella A1 - Ammontare medio annuo di iscrizioni anagrafiche per nascita da genitori entrambi stranieri nei tre quinquenni di previsione (2005-2009, 2010-2014, 2015-2019). Distribuzione percentuale per area di cittadinanza (Pfpm-Psa). Comune di Roma.

Periodo di previsione	Pfpm	Psa	Totale	Pfpm	Psa	Totale
	Scenario A1			Scenario A3		
2005-09	97,9	2,1	100,0	98,1	1,9	100,0
2010-14	98,2	1,8	100,0	98,2	1,8	100,0
2015-19	98,4	1,6	100,0	98,2	1,8	100,0
	Scenario C1			Scenario C3		
2005-09	97,8	2,2	100,0	98,3	1,7	100,0
2010-14	97,9	2,1	100,0	98,3	1,7	100,0
2015-19	98,0	2,0	100,0	98,2	1,8	100,0

Tabella A2 - Popolazione straniera con meno di 15 anni residente nel Comune di Roma. Valori registrati all'inizio del 2005 e previsti in base a 4 scenari all'inizio degli anni 2010, 2015 e 2020. Distribuzione percentuale per area di cittadinanza (Pfpm-Psa).

Anno di previsione	Pfpm	Psa	Totale	Pfpm	Psa	Totale
	Scenario A1			Scenario A3		
01/01/05	95,6	4,4	100,0	95,6	4,4	100,0
01/01/10	96,4	3,6	100,0	96,5	3,5	100,0
01/01/15	96,9	3,1	100,0	97,0	3,0	100,0
01/01/20	97,3	2,7	100,0	97,4	2,6	100,0
	Scenario C1			Scenario C3		
01/01/05	94,4	5,6	100,0	94,4	5,6	100,0
01/01/10	95,7	4,3	100,0	95,9	4,1	100,0
01/01/15	96,6	3,4	100,0	96,8	3,2	100,0
01/01/20	97,2	2,8	100,0	97,4	2,6	100,0

Tabella A3 Popolazione straniera tra 0 e 4 anni residente nel Comune di Roma. Valori registrati all'inizio del 2005 e previsti in base a 4 scenari all'inizio degli anni 2010, 2015 e 2020. Distribuzione percentuale per area di cittadinanza (Pfp-m-Psa).

Anno di previsione	Pfp-m	Psa	Totale	Pfp-m	Psa	Totale
	Scenario A1			Scenario A3		
01/01/05	96,8	3,2	100,0	96,8	3,2	100,0
01/01/10	97,5	2,5	100,0	97,7	2,3	100,0
01/01/15	97,8	2,2	100,0	97,9	2,1	100,0
01/01/20	98,1	1,9	100,0	97,9	2,1	100,0
	Scenario C1			Scenario C3		
01/01/05	95,1	4,9	100,0	95,1	4,9	100,0
01/01/10	97,5	2,5	100,0	97,9	2,1	100,0
01/01/15	97,6	2,4	100,0	97,9	2,1	100,0
01/01/20	97,7	2,3	100,0	97,9	2,1	100,0

Tabella A4 Popolazione straniera tra 5 e 9 anni residente nel Comune di Roma. Valori registrati all'inizio del 2005 e previsti in base a 4 scenari all'inizio degli anni 2010, 2015 e 2020. Distribuzione percentuale per area di cittadinanza (Pfp-m-Psa).

Anno di previsione	Pfp-m	Psa	Totale	Pfp-m	Psa	Totale
	Scenario A1			Scenario A3		
01/01/05	95,2	4,8	100,0	95,2	4,8	100,0
01/01/10	96,2	3,8	100,0	96,1	3,9	100,0
01/01/15	97,0	3,0	100,0	97,2	2,8	100,0
01/01/20	97,3	2,7	100,0	97,3	2,7	100,0
	Scenario C1			Scenario C3		
01/01/05	93,6	6,4	100,0	93,6	6,4	100,0
01/01/10	94,6	5,4	100,0	94,5	5,5	100,0
01/01/15	96,9	3,1	100,0	97,3	2,7	100,0
01/01/20	97,2	2,8	100,0	97,4	2,6	100,0

Tabella A5 Popolazione straniera tra 10 e 14 anni residente nel Comune di Roma. Valori registrati all'inizio del 2005 e previsti in base a 4 scenari all'inizio degli anni 2010, 2015 e 2020. Distribuzione percentuale per area di cittadinanza (Pfpm-Psa).

Anno di previsione	Pfpm	Psa	Totale	Pfpm	Psa	Totale
	Scenario A1			Scenario A3		
01/01/05	94,4	5,6	100,0	94,4	5,6	100,0
01/01/10	94,9	5,1	100,0	94,8	5,2	100,0
01/01/15	95,9	4,1	100,0	95,7	4,3	100,0
01/01/20	96,6	3,4	100,0	96,8	3,2	100,0
	Scenario C1			Scenario C3		
01/01/05	94,5	5,5	100,0	94,5	5,5	100,0
01/01/10	93,5	6,5	100,0	93,5	6,5	100,0
01/01/15	94,4	5,6	100,0	94,3	5,7	100,0
01/01/20	96,6	3,4	100,0	96,8	3,2	100,0

Bibliografia

- Acocella N., Sonnino E. (cur.) (2003), *Movimenti di persone e movimenti di capitali in Europa*, Il Mulino, Bologna.
- Accorinti M. (2003), "Immigrazione e welfare in Italia", in Calza Bini P., Pugliese E. (cur.), *Lo stato sociale in Italia. Rapporto annuale Irpps-Cnr 2002*, Donzelli Editore, Roma.
- Ambrosini M., Molina S. (cur.) (2004), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Bonifazi C., Strozza S. (eds) (2003), *Integration of migrants in Europe: data sources and measurement in old and new receiving countries*, Studi Emigrazione / Migration Studies, n. 152.
- Bonifazi C., Strozza S. (2006), "Conceptual framework and data collection in international migration", in Caselli G., Vallin J., Wunsch G. (eds), *Demography: Analysis and Synthesis*, Vol. IV, Elsevier, San Diego.
- Brandi M.C., Todisco E. (2006), "Stranieri residenti a Roma: modelli insediativi a confronto", in Conti C., Strozza S. (cur.) (2006), *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei filippini, peruviani, romeni e marocchini a Roma*, FrancoAngeli, Milano.
- Carchedi F. (2000), "La condizione degli immigrati in Italia", in Agenzia Romana per la Preparazione del Giubileo, *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo. Volume II*, Roma.
- Chaloff J., Queirolo Palmas L. (cur.) (2006), *Scuole e migrazioni in Europa*, Carocci editore, Roma.
- Comune di Roma (2002), *Piano Regolatore Sociale. Per un nuovo Welfare locale*, Roma.
- Conti C., Strozza S. (2006), "Il censimento degli stranieri", in Conti C., Deriu F., Sgritta G.B. (cur.), *La rappresentazione difficile*, Università di Roma "La Sapienza", Roma (in stampa).
- Conti C., Strozza S. (cur.) (2006), *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei filippini, peruviani, romeni e marocchini a Roma*, FrancoAngeli, Milano.
- De Sandre P., Pinnelli A., Santini A. (cur.) (1999), *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento*, Il Mulino, Bologna.
- Giovannelli C., Strozza S. (2005), "Nuzialità e procreazione", in Osservatorio provinciale sull'immigrazione, *Gli immigrati nella provincia di Roma. Primo rapporto. 2005*, Roma.
- Golini A., Strozza S., Basili M., Cibella N., Reginato M. (2004), *L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione. La situazione in Italia e alcuni elementi per il Piemonte e Torino*, Fieri - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione, Dipartimento di Scienze Demografiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, febbraio 2004, Roma.
- Iprs (2000), "Integrazione e identità dei minori immigrati", in Agenzia Romana per la Preparazione del Giubileo, *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo*, Roma.
- Ismu (2004), *Nono Rapporto sulle migrazioni 2003*, Franco Angeli, Milano.
- Istat (2003), *Tavole di mortalità della popolazione italiana. Regioni, province e grandi comuni. Anno 1999*, Informazioni n.6, Roma.

- Istat (2006), “La popolazione straniera residente in Italia per classi di età”, *Nota informativa*, 30 marzo, http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060330_00/nota%20informativa%20stranieri.pdf.
- Marsili M., Sorvillo M.P. (cur.) (2002), *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione dal 1.1.2001 al 1.1.2051*, Istat, Roma.
- Milione A. (2004), “Le politiche per l’infanzia e l’adolescenza”, in Pugliese E. (cur.), *Lo stato sociale in Italia. Un decennio di riforme. Rapporto annuale Irpps-Cnr 2003-04*, Donzelli Editore, Roma.
- Morrone A., Pugliese E., Sgritta G.B. (cur.) (2005), *Gli immigrati nella provincia di Roma. Rapporto 2005*, Provincia di Roma Assessorato alle Politiche sociali e per la famiglia, Franco Angeli, Milano.
- Sabatino (2004), “Le politiche migratorie”, in Pugliese E. (cur.), *Lo stato sociale in Italia. Un decennio di riforme. Rapporto annuale Irpps-Cnr 2003-04*, Donzelli Editore, Roma.
- Salvini S. (2004), "Low italian fertility: the Bonaccia of the Antilles?", in *Genus*, Volume LX, No.1, January - March 2004.
- Sonnino E. (cur.) (2003), *La popolazione straniera in Italia (1986-1996): matrimoni, nascite, stime di fecondità*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Scienze Demografiche, Fonti e Strumenti, 5, Roma.
- Spinelli E. (2005), *Immigrazione e servizio sociale. Conoscenze e competenze dell’assistente sociale*, Carocci, Roma.
- Strozza S., Cibella N. (2006), “Elementi e caratteri dell’integrazione”, in Golini A. (cur.), *L’immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione*, il Mulino, Bologna.
- Terra Abrami V. (1998), *Le previsioni demografiche*, il Mulino, Bologna.